



European Network for
Rural Development

RIVISTA RURALE DELL'UE

N. 31



ECONOMIA SOCIALE RURALE

Rete europea per lo sviluppo rurale

La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per i portatori di interessi nel settore dello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una Rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete fra le RRN, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della RESR (https://enrd.ec.europa.eu/home-page_it).

Manoscritto completato nel maggio 2021

1^a edizione

I pareri espressi impegnano soltanto l'autore (gli autori) e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Print ISSN 1831-5291 KF-AJ-21-101-IT-C

PDF ISSN 1831-5356 KF-AJ-21-101-IT-N

Redattore capo: Neda Skakelj, capo unità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Redattore: Elena Di Federico, responsabile delle pubblicazioni, punto di contatto RESR.

Ringraziamenti

Collaboratori principali: John Grieve, Valentina Caimi, Marianne Geater.

Impaginazione: Benoit Goossens (Tipik).

Foto di copertina © Freepik, Rawpixel



© Unsplash

ECONOMIA SOCIALE RURALE

INDICE

Introduzione	2
1. Presentazione del contesto	4
2. L'economia sociale per zone rurali dinamiche	12
3. Promuovere l'innovazione sociale nelle zone rurali	19
4. Economia sociale: la chiave per la crescita verde, l'azione climatica e la protezione ambientale	26
5. Il ruolo dell'economia sociale nel promuovere la transizione digitale nelle zone rurali	30
6. Il sostegno dell'UE all'economia sociale	36



Introduzione

L'economia sociale contribuisce a creare posti di lavoro di qualità, inclusione sociale, protezione sociale, solidarietà e parità di genere grazie al suo principio fondamentale «anteporre le persone e il pianeta al profitto» ⁽¹⁾. L'economia sociale è altresì un fattore che favorisce l'innovazione, la transizione ecologica e la crescita sostenibile, e rafforza la coesione sociale e la democrazia.

Un'economia che mette al primo posto le persone e il pianeta è importantissima per le zone rurali, dove può migliorare l'accesso ai servizi di base, creare posti di lavoro e promuovere l'inclusione sociale, favorendo al tempo stesso la transizione verde e digitale.

L'economia sociale è formata da un variegato mosaico di imprese e organizzazioni che fondano il proprio lavoro sulla primazia delle persone rispetto al capitale, sulla governance democratica, sui valori di solidarietà e sul reinvestimento di gran parte dei profitti per conseguire obiettivi di sviluppo sostenibile ⁽²⁾.

L'economia sociale abbraccia le strutture più «tradizionali» come le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni, ma anche forme più recenti come le imprese sociali, l'imprenditoria sociale e l'innovazione sociale. Definizioni, strutture e leggi che disciplinano il settore sono specifiche per ciascuno Stato membro.

Le entità dell'economia sociale sono essenzialmente microimprese e piccole e medie imprese (PMI). Benché le loro dimensioni siano di solito modeste, i due milioni di imprese e organizzazioni dell'economia sociale attive in Europa rappresentano il 10 % di tutte le aziende. Più di 11 milioni di

persone (il 6 % della forza lavoro dell'UE) lavorano per imprese dell'economia sociale ⁽³⁾.

Nelle zone rurali europee, l'economia sociale può migliorare l'accesso ai servizi di base, creare opportunità di lavoro e promuovere l'inclusione sociale (i tre ingredienti necessari per la creazione di «zone rurali dinamiche») ⁽⁴⁾, favorendo al contempo la transizione verde.

Dai programmi di sviluppo rurale europei è scaturito un ampio ventaglio di progetti e iniziative, fondati sui valori dell'economia sociale. Rientrano in questo quadro i villaggi che sviluppano autonomamente le infrastrutture e i servizi di base di cui hanno bisogno, le aziende agricole che si diversificano per ospitare attività sociali, sanitarie o ambientali, cooperative di agricoltori e opportunità di formazione e lavoro per persone a rischio di esclusione sociale. Tali iniziative hanno fruito del sostegno di varie misure dei PSR, per le quali Leader si è spesso rivelato lo strumento più flessibile. Per le iniziative di economia

⁽¹⁾ <https://www.socialeconomy.eu.org>

⁽²⁾ *Ibidem*.

⁽³⁾ https://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy_it

⁽⁴⁾ https://enrd.ec.europa.eu/publications/eafrd-projects-brochure-vibrant-rural-areas_it



sociale nelle zone rurali rivestono grande importanza anche il partenariato europeo per l'innovazione nel settore agricolo (PEI-AGRI) e il concetto di «villaggio intelligente».

Questo numero della *Rivista rurale dell'UE* analizza le caratteristiche principali dell'economia sociale e ne pone in rilievo l'importanza per le zone rurali e gli obiettivi strategici dell'UE (tra cui il Green Deal europeo, il pilastro europeo dei diritti sociali e l'agenda digitale europea). Grazie ai principi su cui si fondano e al loro stretto legame con le comunità locali, le iniziative dell'economia sociale nelle zone rurali sono probabilmente più flessibili, più capaci di adattarsi rapidamente e quindi più resilienti in situazioni critiche come la recente pandemia di COVID-19.

Il primo articolo (pag. 4) presenta il contesto. Esso illustra i principi dell'economia sociale, precisa alcuni termini fondamentali e delinea le caratteristiche principali dell'economia sociale in tutta l'UE. L'articolo analizza l'importanza dell'economia sociale per le zone rurali e il ruolo del sostegno dei PSR. Effettua inoltre un parallelismo tra i principi fondamentali dell'economia sociale e i sette principi del metodo Leader.

Le zone rurali che combinano i loro punti di forza naturali (aria più pulita, paesaggi naturali di qualità, abitazioni più economiche) con servizi adeguati, opportunità di sviluppo delle imprese e comunità inclusive sono luoghi dove persone e professionisti possono prosperare. L'articolo sul tema «L'economia sociale per zone rurali dinamiche» (pag. 12) esamina come l'economia sociale può migliorare l'accesso ai servizi nelle zone rurali, favorire l'inclusione sociale e creare opportunità di lavoro in ambito rurale, anche per i soggetti più vulnerabili.

L'economia sociale può assolvere una funzione decisiva in settori di innovazione sociale assai importanti per le zone rurali, come i servizi sanitari e di assistenza sociale, il commercio al dettaglio, l'istruzione e la formazione, i prodotti e i servizi ambientali, la produzione, la distribuzione e il consumo di generi alimentari, la cultura e il turismo. L'articolo a pagina 19 esamina il ruolo dell'economia sociale nel promuovere l'innovazione sociale nelle zone rurali.

L'Europa si è incamminata su due percorsi paralleli: la transizione verde e la transizione digitale. Gli articoli alle pagine 26 e 30 esplorano il modo in cui l'economia sociale consente alle zone rurali di tenere il passo e persino, in qualche caso, di fungere da battistrada nel campo delle soluzioni innovative.

La Commissione europea ha annunciato un piano d'azione europeo per l'economia sociale che sarà varato nell'autunno 2021. L'articolo a pagina 36 descrive la logica e l'obiettivo dell'iniziativa, con una panoramica del sostegno offerto dalla Commissione europea all'economia sociale nei vari settori d'intervento, tra cui la nuova PAC.

Il punto di contatto della RESR



© Freepik, Disobeyart

1. Presentazione del contesto

INTRODUZIONE

ALCUNE DEFINIZIONI

OPPORTUNITÀ PER LE ZONE RURALI

UN QUADRO COMPLESSO

DI VALENTINA CAIMI

Valentina Caimi lavora nel settore dell'economia sociale e delle imprese sociali da oltre 20 anni. Tra le sue esperienze citiamo il coordinamento transnazionale dei progetti EQUAL ⁽¹⁾ in materia di economia sociale nonché l'attività politica e di sensibilizzazione presso la Piattaforma delle ONG europee del settore sociale a Bruxelles. Valentina ha fatto parte del gruppo di esperti della Commissione europea sull'imprenditoria sociale (GECES) e ha svolto il ruolo di esperta per il Comitato economico e sociale europeo (CESE) nella preparazione del parere del Comitato sul pilastro europeo dei diritti sociali.

Valentina è stata Team Leader della piattaforma transnazionale del Fondo sociale europeo (FSE), ha diretto un progetto COSME e attualmente coordina il contratto EASME/DG GROW dell'Associazione europea per l'informazione sullo sviluppo locale (AEIDL) sul tema «Raccolta di buone pratiche e sensibilizzazione in materia di appalti pubblici socialmente responsabili».

<https://www.linkedin.com/in/valentina-caimi/>

⁽¹⁾ https://ec.europa.eu/employment_social/equal_consolidated/about.html

INTRODUZIONE

L'economia sociale e le imprese sociali antepongono le persone e il pianeta al profitto. Radicate nelle rispettive comunità locali, esse si fondano sui principi di solidarietà, collaborazione, democrazia e cittadinanza attiva. Nelle zone rurali l'economia sociale e le imprese sociali, grazie alle caratteristiche e alle modalità di funzionamento che le contraddistinguono, si propongono come

importanti attori economici e sociali che operano per rendere queste zone luoghi più dinamici e invitanti in cui vivere e lavorare.

Le definizioni variano da un paese all'altro, così come cambiano le forme e la storia dell'economia sociale, i quadri giuridici e i dati statistici disponibili. Questa complessità rende difficile stimare il peso esatto delle iniziative

dell'economia sociale nelle zone rurali, ma tali iniziative (insieme alle imprese sociali) possono contribuire a migliorare l'accesso ai servizi di base, creare opportunità di lavoro e promuovere l'inclusione sociale — i tre ingredienti necessari per la creazione di «zone rurali dinamiche»⁽²⁾ — promuovendo contemporaneamente la transizione verso un'Europa più verde, digitale e resiliente.

ALCUNE DEFINIZIONI

Le espressioni «economia sociale» e «impresa sociale» sono spesso usate come sinonimi, ma in realtà hanno significati diversi, benché parzialmente sovrapposti.

Le **iniziative dell'economia sociale** si caratterizzano principalmente per gli obiettivi e i metodi: un modo di fare impresa che unisce l'interesse generale (o sociale), le prestazioni economiche e la governance democratica. Tra le organizzazioni che appartengono all'economia sociale troviamo associazioni, cooperative e società di mutuo soccorso ma anche, più di recente, fondazioni e imprese sociali.

La definizione concettuale più recente di economia sociale è offerta dalla Carta dei principi dell'economia sociale di Social Economy Europe⁽³⁾, l'associazione che rappresenta il settore a livello europeo. Tali principi sono i seguenti:

- primazia delle persone e dell'obiettivo sociale sul capitale;
- adesione volontaria e aperta;
- controllo democratico da parte dei soci (tranne che per le fondazioni in quanto non hanno soci);

- combinazione degli interessi dei soci/utenti e/o dell'interesse generale;
- difesa e applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità;
- autonomia di gestione e indipendenza dalle autorità pubbliche; e
- reinvestimento della maggior parte dell'avanzo di gestione per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, la prestazione di servizi di interesse per i soci o di servizi di interesse generale.

Vi è un generale consenso sul fatto che le **imprese sociali** fanno parte dell'economia sociale, che comprende anche cooperative, associazioni, mutue e fondazioni. Non c'è invece un'unica forma giuridica per le imprese sociali. Molte imprese sociali operano sotto forma di cooperative sociali, alcune sono registrate come società a responsabilità limitata, altre sono mutue e molte sono organizzazioni senza fini di lucro come le società di previdenza, le associazioni, le organizzazioni di volontariato, gli enti di beneficenza o le fondazioni. A pag. 6 e 7 presentiamo una panoramica di altri termini fondamentali riguardanti l'economia sociale.

In sostanza le iniziative dell'economia sociale promuovono principalmente gli interessi dei propri membri (come fanno le cooperative tradizionali), e di conseguenza hanno soltanto un impatto indiretto sulla comunità nel suo complesso. All'opposto le imprese sociali perseguono un esplicito obiettivo sociale nell'interesse della comunità (l'erogazione di servizi di interesse generale oppure un più agevole inserimento lavorativo delle persone svantaggiate)⁽⁴⁾.

Per fare un esempio concreto, una cooperativa agricola in cui gli agricoltori mettono in comune le risorse per incrementare la produttività e offrire un servizio migliore ai propri membri e alla comunità locale (cfr. riquadro a pag. 8) fa parte dell'economia sociale ma non si può considerare un'impresa sociale poiché non persegue un obiettivo sociale.

(2) https://enrd.ec.europa.eu/publications/eafrd-projects-brochure-vibrant-rural-areas_it

(3) <https://www.socialeconomy.eu.org/wp-content/uploads/2020/04/2019-updated-Social-Economy-Charter.pdf>

(4) Commissione europea (2020), *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Comparative synthesis report*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=it&pubId=8274>.

PANORAMICA DEI TERMINI FONDAMENTALI RIGUARDANTI L'ECONOMIA SOCIALE

Imprese sociali

Nel 2011 l'Iniziativa per l'imprenditoria sociale della Commissione europea ⁽⁵⁾ ha introdotto un'ampia definizione di impresa sociale: «[...] un'impresa sociale è un attore dell'economia sociale il cui principale obiettivo non è generare utili per i suoi proprietari o azionisti, ma esercitare un impatto sociale». Questa definizione, che è la più comunemente accettata a livello di Unione europea, ha ispirato lo sviluppo dei quadri giuridici in molti Stati membri.

La Commissione europea non intendeva dettare una definizione giuridica, ma piuttosto offrire un'ampia descrizione del concetto, imperniata su tre dimensioni principali, per rispecchiare e rispettare le diverse pratiche nazionali. Per qualificarsi come impresa sociale, un operatore dovrebbe soddisfare tutti e tre i criteri seguenti:

- l'obiettivo sociale o socio-culturale di interesse comune è la ragione d'essere dell'azione commerciale;
- gli utili sono principalmente (ossia almeno per il 50 %) reinvestiti nella realizzazione di tale obiettivo sociale; e
- le modalità di organizzazione o il sistema di proprietà riflettono la missione, in quanto si basano su principi democratici o partecipativi o mirano alla giustizia sociale.

La dimensione sociale deve essere sancita negli statuti dell'organizzazione. L'ambito di ciò che è considerato «sociale» può variare nello spazio e nel tempo, in modo da rispecchiare le esigenze sociali di una determinata società.

Il criterio della non distribuzione dei profitti può applicarsi al fatturato totale (è il caso delle organizzazioni assistenziali in Germania) o almeno al 50 % di esso (è il caso delle cooperative sociali in Italia, delle *sociétés coopératives d'intérêt collectif* in Francia, delle imprese per l'integrazione spagnole e delle imprese sociali slovene). Questo dipende dal tipo di organizzazione e dalle forme giuridiche stabilite nei diversi Stati membri.

L'ultimo criterio — il sistema di proprietà — dovrebbe essere interpretato in senso ampio, poiché assume forme diverse in organizzazioni diverse. A seconda del tipo di impresa sociale, diritti di proprietà e controllo, il potere può essere attribuito a una singola categoria di portatori di interessi (utenti o lavoratori) oppure a più di una categoria, dando luogo così a un assetto proprietario multilaterale. Oltre a diventare membri a pieno titolo, i portatori di interessi possono essere nominati negli organismi direttivi dell'impresa ⁽⁶⁾.

L'imprenditoria sociale

La locuzione «imprenditoria sociale» è di uso sempre più frequente e quindi talvolta viene considerata erroneamente sinonimo di «impresa sociale», mentre in realtà con essa si fa riferimento a un ventaglio alquanto ampio di iniziative volte a generare cambiamenti sociali positivi. Tra queste rientrano, ad esempio, le iniziative in materia di responsabilità sociale d'impresa adottate da aziende tradizionali, oppure le iniziative di singoli individui, fautori di innovazione e dotati di spirito imprenditoriale. L'imprenditoria sociale non comporta necessariamente la costituzione di un'impresa sociale.

Economia sociale e solidale

Nella maggior parte dei paesi europei le esperienze dell'economia sociale hanno contribuito ad aprire la strada alla nascita di imprese sociali. Questa naturale evoluzione avviene allorché le organizzazioni dell'economia sociale cessano di dare la priorità ai loro stessi membri per aprirsi ad una pluralità di portatori di interessi, iniziando esplicitamente a perseguire obiettivi di interesse generale. Per cogliere tale tendenza e tener conto della dimensione sociopolitica dell'economia sociale è stato aggiunto il termine «solidale» e in alcuni paesi (ad esempio, in Francia) è entrata nell'uso la nuova espressione «economia sociale e solidale» ⁽⁷⁾.

Cooperative

Le cooperative rappresentano una delle più diffuse forme organizzate di economia sociale. Seguono un modello aziendale estremamente specifico e ben definito che si fonda su sette principi: adesione volontaria e aperta; controllo democratico esercitato dai membri; partecipazione economica dei membri; autonomia e indipendenza; istruzione, formazione e informazione; cooperazione tra cooperative; interesse per la collettività ⁽⁸⁾.

Le cooperative partecipano alla vita delle comunità locali e perseguono obiettivi che valorizzano e promuovono il lavoro e il capitale umano e naturale del territorio, anche reinvestendo una parte considerevole dei loro profitti nella cooperativa stessa e nella collettività.

Le **cooperative agricole europee** sono attori importanti nei settori agroalimentare e silvicolo del continente. Oltre 22 000 cooperative agricole sono di proprietà di circa sette milioni di agricoltori, che ne esercitano il controllo. Gli agricoltori membri delle cooperative e i proprietari di foreste detengono direttamente la proprietà e il controllo di tali cooperative, che vengono costituite per soddisfare le esigenze sociali, ambientali e di mercato di questi soggetti attraverso attività a valore aggiunto ed economie di scala ⁽⁹⁾. Le cooperative agricole detengono una quota di mercato dell'83 % nei Paesi Bassi, del 79 % in Finlandia, del 55 % in Italia e del 50 % in Francia ⁽¹⁰⁾.

⁽⁵⁾ Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, «Iniziativa per l'imprenditoria sociale — Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali», [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2011\)682&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2011)682&lang=it).

⁽⁶⁾ Commissione europea (2020), *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Comparative synthesis report*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=it&pubId=8274>.

⁽⁷⁾ *Ibidem*.

⁽⁸⁾ <https://www.ica.coop/en/cooperatives/cooperative-identity>

⁽⁹⁾ <https://copa-cogeca.eu/Policy-areas>

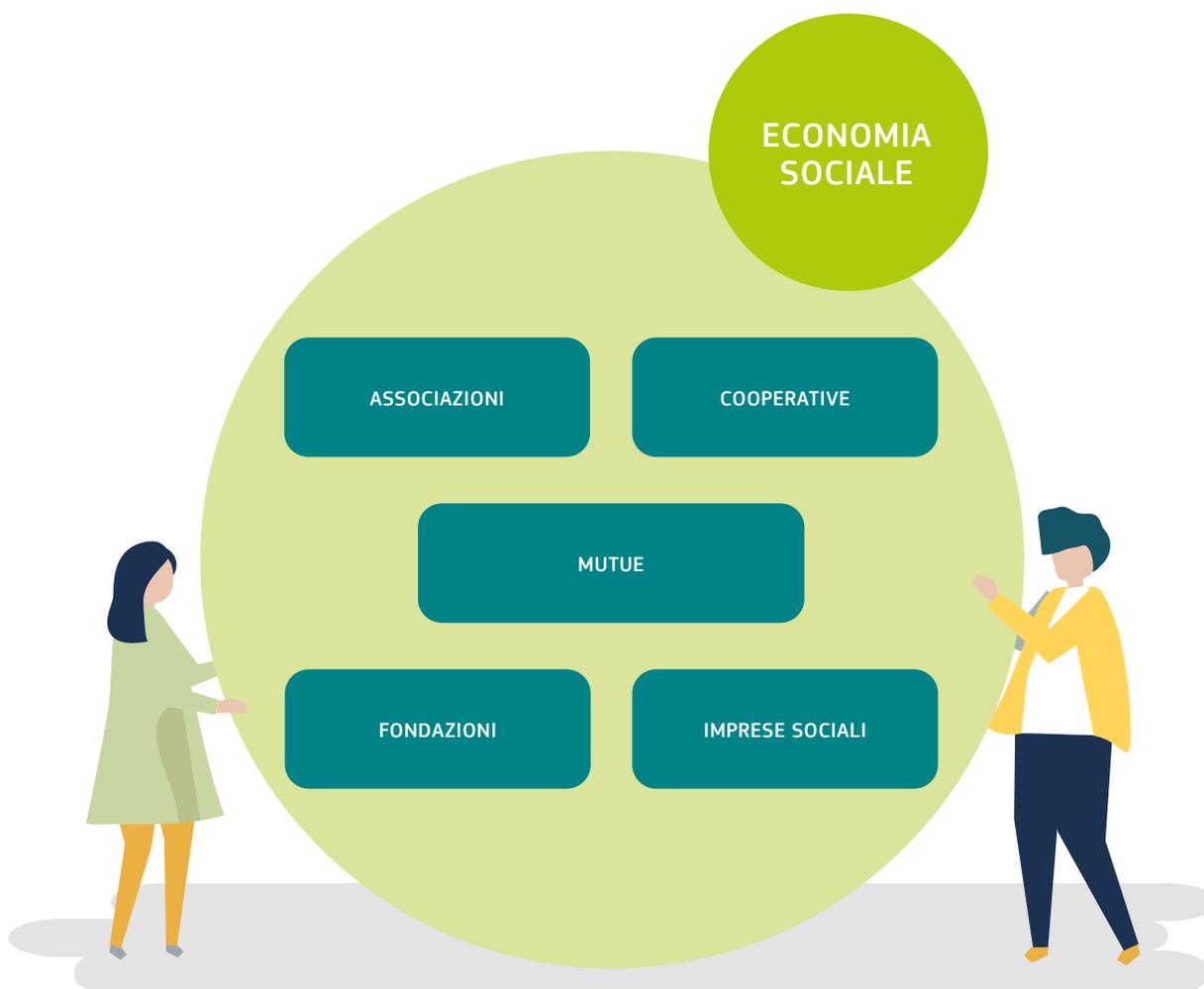
⁽¹⁰⁾ https://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/cooperatives_it

Di recente è emersa una nuova forma giuridica di cooperativa: la cosiddetta **cooperativa di comunità**, in cui i cittadini sono contemporaneamente produttori e fruitori di beni e servizi. Questo modello di innovazione sociale crea sinergie e coesione in una comunità riunendo, sulla base di principi mutualistici, le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni e soddisfacendo così una molteplicità di bisogni. Una cooperativa di comunità si contraddistingue per l'esplicito obiettivo di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria. Tale obiettivo si deve perseguire tramite la produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita economica e sociale della comunità. Questo specifico modello di cooperativa di comunità

è emerso recentemente in Italia, ma non è ancora riconosciuto giuridicamente a livello nazionale. Alcune regioni, però, lo hanno già disciplinato (cfr. riquadro pag. 17).

Un'altra forma di cooperativa, la **piattaforma cooperativa**, offre nuove soluzioni per la cooperazione tra lavoratori, produttori e consumatori. Le piattaforme cooperative sono imprese di proprietà cooperativa, gestite democraticamente, che utilizzano una piattaforma online e un sito web, un'applicazione mobile o un protocollo per facilitare la vendita di beni e servizi. Le piattaforme cooperative operano sulla base di principi quali la trasparenza, la comproprietà, la cooperazione e la solidarietà. Propongono inoltre ai lavoratori un modello di proprietà innovativo (cfr. pag. 33).

Figura 1. Uno sguardo all'economia sociale



COOPERATIVA «VUN DER ATERT» (LUSSEMBURGO)



Valendosi del sostegno della misura Leader, produttori e consumatori hanno istituito un partenariato che ha sviluppato un modello di produzione di carni basato sulle comunità. Il concetto è stato collaudato da cinque allevatori locali.

I consumatori pagano in anticipo gli allevatori per un periodo di sei mesi o di un anno e in cambio ricevono informazioni utili sulle attività delle aziende e possono influire sul processo di produzione. I consumatori possono ad esempio concedere all'allevatore un prestito a basso tasso di interesse per la costruzione o la ristrutturazione di edifici nell'azienda, oppure per la conversione alla produzione biologica. La cooperativa dirige gli aspetti logistici e amministrativi, mentre la preparazione delle confezioni e la distribuzione sono affidate a un macellaio locale.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/cooperative-vun-der-ater-community-based-model-quality-meat-production_en



© Vun der Atert

OPPORTUNITÀ PER LE ZONE RURALI

L'economia sociale e le imprese sociali sono soggetti che recano un contributo fondamentale all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali⁽¹¹⁾ dal punto di vista sociale, occupazionale ed economico (cfr. riquadro a pag. 9). Grazie alla capacità di fornire servizi di base alla collettività e di promuovere l'inclusione sociale, l'economia sociale e le imprese sociali possono offrire grandi benefici alle zone rurali, benché il loro impatto risulti più evidente in termini qualitativi che quantitativi.

Nell'economia sociale e nelle imprese sociali le limitazioni dell'economia si fondono con considerazioni di natura sociale e ambientale. Per l'approccio incentrato sulla persona (le persone

e l'ambiente prima dei profitti) e per il rapporto intrinsecamente stretto che le lega alle comunità locali, queste iniziative sono particolarmente importanti per le zone rurali.

Il rapporto con le comunità locali consente di individuare tempestivamente le esigenze locali, anche per quanto riguarda piccoli gruppi o singole persone, e di elaborare risposte personalizzate. L'economia sociale e le imprese sociali sono quindi più flessibili, rapide ad adattarsi e resilienti in situazioni critiche rispetto ad altre forme di attività economiche. Nel contesto dell'attuale pandemia di COVID-19, nelle zone rurali le iniziative dell'economia sociale sono state in grado di garantire servizi sociali alle persone più vulnerabili (ad

esempio anziani, persone con disabilità, migranti, rifugiati e senzatetto), nonché di produrre e distribuire generi alimentari e prodotti farmaceutici a persone isolate tramite le imprese agroalimentari dell'economia sociale e i dettaglianti attivi nell'economia sociale.

La recente crisi sanitaria, economica e sociale innescata dalla pandemia ha dimostrato che l'economia sociale e le imprese sociali possono offrire alle zone rurali un modello sociale ed economico diverso, che rimarrà valido anche dopo la fine della situazione di emergenza. Possono ad esempio promuovere uno sviluppo maggiormente bilanciato tra zone urbane e rurali, ed offrire soluzioni positive alle sfide connesse ai cambiamenti demografici, come

⁽¹¹⁾ https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

l'invecchiamento della popolazione, l'isolamento e lo spopolamento.

Più concretamente, una variegata serie di misure dei PSR può contribuire a introdurre e sviluppare le iniziative dell'economia sociale e le imprese sociali nelle zone rurali d'Europa. Ad esempio le misure di diversificazione (6.2, 6.4) possono sostenere le iniziative di agricoltura sociale e la misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi) può promuovere iniziative

fondate sui principi dell'economia sociale, come i progetti per l'energia rinnovabile a livello di comunità locale. Analogamente la sottomisura 16.9 può sostenere i progetti di cooperazione per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. I principi del metodo Leader (misura 19) corrispondono perfettamente a quelli dell'economia sociale, come si illustra

nel riquadro seguente. Il concetto di «villaggio intelligente» e il partenariato europeo per l'innovazione nel settore agricolo (PEI-AGRI) sono a loro volta assai importanti.

L'ECONOMIA SOCIALE E IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Servizi offerti dalle iniziative dell'economia sociale e dalle imprese sociali	Principi del pilastro europeo dei diritti sociali
Servizi di interesse generale, compresi i servizi educativi, sociali e sanitari	1 — Istruzione, formazione e apprendimento permanente 9 — Equilibrio tra attività professionale e vita familiare 11 — Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori 16 — Assistenza sanitaria 17 — Inclusione delle persone con disabilità 18 — Assistenza a lungo termine 19 — Alloggi e assistenza per i senzatetto 20 — Accesso ai servizi essenziali
Inclusione sociale e opportunità di lavoro per persone con disabilità, gruppi in situazioni svantaggiate o gruppi sottorappresentati	3 — Pari opportunità 4 — Sostegno attivo all'occupazione 5 — Occupazione flessibile e sicura

UN QUADRO COMPLESSO

Raccogliere dati quantitativi armonizzati sulle dimensioni dell'economia sociale e delle imprese sociali è un compito alquanto complesso. I tre problemi principali riguardano la grande varietà di definizioni, tradizioni e quadri giuridici, la disponibilità di dati statistici e la difficoltà di confrontare tali dati tra i vari paesi. Questi problemi rendono difficile anche valutare il ruolo esatto dell'economia sociale nelle zone rurali.

Un primo elemento di complessità riguarda la grande varietà di forme giuridiche e il grado di sviluppo dell'economia sociale (e, più di recente, delle imprese sociali) in tutta l'Unione europea. Questa situazione riflette le differenze che si rilevano nelle tradizioni culturali nazionali, oltre che nel quadro giuridico. Negli Stati membri di più antica data il quadro giuridico è generalmente più vicino alla visione dell'economia sociale, mentre negli Stati

membri di più recente adesione esso si avvicina maggiormente al più recente concetto di imprese sociali delineato nell'Iniziativa per l'imprenditoria sociale della Commissione europea. In alcuni paesi, come l'Italia e la Francia, il quadro giuridico è influenzato da entrambe le visioni.

Negli ultimi tempi un crescente numero di Stati membri dell'UE ha adottato strategie nazionali, programmi politici e atti giuridici che definiscono l'impresa

sociale a livello nazionale. Le definizioni nazionali di impresa sociale riguardano le dimensioni sociale, imprenditoriale e di governance delle imprese sociali. Tra i vari paesi si riscontrano differenze relative ai tipi di attività definite «sociali» (ad esempio l'inserimento lavorativo e/o l'erogazione di servizi sociali), alla quota di reddito che dev'essere generata dalle attività di mercato e al modo/alla misura in cui i portatori di interessi dovrebbero partecipare ai processi decisionali ⁽¹²⁾.

Dato il sovrapporsi dei termini e la diversità delle definizioni, non dovrebbe sorprendere che uno degli obiettivi del prossimo piano d'azione per l'economia sociale della Commissione europea sia appunto quello di rivedere le definizioni dell'economia sociale e i relativi termini (cfr. pag. 36).

Un secondo elemento di complessità riguarda la disponibilità e la qualità dei dati relativi alle imprese sociali, assai differenti da un paese all'altro. Il diverso grado di riconoscimento accordato alle imprese sociali nei paesi dell'UE incide sulla disponibilità di statistiche ufficiali e di altri dati ⁽¹³⁾. L'attendibilità dei dati è più elevata nei paesi in cui la tradizione delle imprese sociali è più antica; in questi paesi almeno una parte dei modelli di tali imprese è stata riconosciuta e sulle imprese sociali è stata svolta una notevole quantità di ricerche.

Secondo uno studio svolto dal Comitato economico e sociale europeo ⁽¹⁴⁾ la disponibilità di dati sull'economia sociale nel suo complesso rappresenta una sfida. Nei dati di vari paesi si rilevano gravi lacune statistiche; ciò vale soprattutto per i nuovi Stati membri dell'UE ma anche, ad esempio, per i Paesi Bassi.

Infine il terzo elemento di complessità riguarda la comparabilità dei dati disponibili. Definizioni e forme giuridiche

variano non solo da un paese all'altro, ma anche nello stesso paese nel corso degli anni. Inoltre definizioni e metodi statistici non sono sempre omogenei. Secondo lo studio del CESE appena citato, l'occupazione nell'economia sociale all'interno dell'UE varia notevolmente. Essa rappresenta tra il 9 % e il 10 % della popolazione attiva in paesi come Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, mentre nei «nuovi» Stati membri dell'UE (come Cipro, Croazia, Lituania, Malta, Romania, Slovacchia e Slovenia) l'economia sociale rimane un settore emergente di piccole dimensioni, che dà lavoro a meno del 2 % della popolazione attiva.

È interessante notare che lo stesso studio pone in rilievo la resilienza della

forza lavoro dell'economia sociale dopo la crisi finanziaria del 2008 (la forza lavoro dell'economia sociale è diminuita soltanto da 14,1 milioni a 13,6 milioni di posti di lavoro, mentre si calcola che nell'UE siano andati perduti oltre cinque milioni di posti di lavoro) ⁽¹⁵⁾.



© Freepik, Rawpixel

⁽¹²⁾ Commissione europea (2020), *Social enterprises and their ecosystems in Europe. Comparative synthesis report*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=it&pubId=8274>.

⁽¹³⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁴⁾ Comitato economico e sociale europeo (2017), *Sviluppi recenti dell'economia sociale nell'Unione europea*, <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/publications-other-work/publications/recent-evolutions-social-economy-study>.

⁽¹⁵⁾ Eurofound (2013), *Impact of the crisis on working conditions in Europe*, <https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/reports/2013/impact-of-the-crisis-on-workingconditions-in-europe>.



© Freepik, Boggy

ECONOMIA SOCIALE, IMPRESE SOCIALI E LEADER

L'economia sociale e le imprese sociali integrano spesso principi assai simili alle sette caratteristiche del metodo Leader ⁽¹⁶⁾, come dimostrano gli esempi illustrati in questo numero della Rivista rurale dell'UE, anche in assenza di sostegno da parte di Leader o dei fondi per lo sviluppo rurale.

Nell'economia sociale i diritti di proprietà e la governance democratica seguono un *approccio dal basso*. Un esempio ci viene dalla Danimarca con il «negozio di prodotti agricoli in città» (cfr. riquadro a pag. 29), un punto vendita al dettaglio di generi alimentari che è diventato un'importante vetrina per i piccoli produttori locali di generi alimentari; serve infatti per commercializzare e distribuire in maniera più efficiente i prodotti, e i dipendenti possono condividere le proprie conoscenze e promuovere nuove opportunità di vendita per i produttori.

Per quanto riguarda l'*approccio locale* un esempio efficacissimo ci è offerto da Railcoop, una cooperativa francese che ambisce a migliorare i collegamenti ferroviari nella Francia rurale ripristinando i servizi ferroviari in disuso (cfr. riquadro a pag. 33). Cittadini, ferrovieri, imprese e comunità si riuniscono attorno allo stesso obiettivo: sviluppare un'offerta innovativa di trasporto ferroviario in forma cooperativa e adattata alle esigenze di tutte le regioni interessate.

L'economia sociale e le imprese sociali sono spesso legate all'*innovazione*, compresa l'innovazione sociale. Sebbene

molti attori dell'economia sociale e molte imprese sociali abbiano contribuito a offrire servizi innovativi o abbiano introdotto numerose innovazioni organizzative, sarebbe sbagliato affermare che siano tutti innovativi o che contribuiscano sempre all'innovazione sociale. L'articolo sull'innovazione sociale (pag. 19) argomenta questa tesi e analizza il contributo dell'economia sociale e delle imprese sociali all'innovazione sociale nelle zone rurali.

Cooperazione, lavoro in rete e partenariati: ecco alcuni degli altri principi fondamentali di Leader, sulla cui base operano l'economia sociale e le imprese sociali. In Francia i poli territoriali di cooperazione economica, descritti a pag. 15, offrono un ottimo esempio di reti di cooperazione istituite tra vari attori locali.

In Leader l'*integrazione* può assumere diverse forme, ma dipende sempre dalla promozione di legami all'interno della strategia, del territorio, del partenariato e con il mondo esterno. Tuttavia ciò non significa sostenere tutto e tutti allo stesso modo e allo stesso tempo, ma piuttosto definire priorità e concentrarsi su determinati aspetti. È questo il punto di partenza delle imprese sociali di inserimento lavorativo (WISE), descritte a pag. 13. Mobilitando vari attori locali, le WISE si impegnano nella produzione di beni e nell'offerta di lavori e servizi per la comunità locale, dedicando particolare attenzione all'integrazione sociale e professionale di coloro che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità.

⁽¹⁶⁾ Per i sette principi di Leader, cfr. *Rivista rurale dell'UE n. 29* «Risultati Leader», https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr29-leader-2020-it_web.pdf.



© Freepik, Roman

2. L'economia sociale per zone rurali dinamiche

INTRODUZIONE

L'ECONOMIA SOCIALE CREA POSTI DI LAVORO INCLUSIVI A LIVELLO LOCALE

STIMOLARE L'IMPRENDITORIALITÀ PER SODDISFARE LE ESIGENZE DI BASE DEI TERRITORI

L'ECONOMIA SOCIALE COME VOLANO DI PARTENARIATI MULTILATERALI

STIMOLARE IL POTENZIALE DI TRASFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI

PROSPETTIVE

DI ERDMUTHE KLAER-MORSELLI E PATRIZIA BUSSI

Erdmuthé Klaer-Morselli è vicesegretaria generale della Rete europea delle città e regioni dell'economia sociale (REVES) ⁽¹⁾. È responsabile del coordinamento degli scambi tra comuni e regioni su una serie di tematiche connesse al partenariato con l'economia sociale e allo sviluppo locale. Erdmuthé partecipa al dialogo strutturato della Commissione europea con il gruppo di esperti dei partner dei fondi strutturali e di investimento europei (dialogo strutturato — fondi SIE).

Patrizia Bussi è la direttrice di ENSIE, la rete europea delle imprese sociali d'inserimento ⁽²⁾, che rappresenta gli interessi di 29 reti nazionali e regionali di «imprese sociali di inserimento lavorativo» (WISE) di 21 paesi europei. Patrizia è tra l'altro vicepresidente di Social Economy Europe, fa parte del gruppo di esperti della Commissione europea sull'imprenditoria sociale ed è un'attiva rappresentante dell'economia sociale in seno al dialogo strutturato — fondi SIE e alla piattaforma «Fit for future» ⁽³⁾.

⁽¹⁾ <http://www.revesnetwork.eu/wp/>

⁽²⁾ <http://www.ensie.org>

⁽³⁾ https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-less-costly-and-future-proof/fit-futureplatform-f4f_en

INTRODUZIONE

Rispetto ad altri attori economici, l'economia sociale opera partendo da un'ottica più ampia dello sviluppo locale grazie al principio fondante su cui si basa: la primazia delle persone e degli obiettivi sociali sul capitale.

L'economia sociale persegue molteplici scopi: la creazione di attività economiche e, pertanto, di posti di lavoro, compreso l'inserimento lavorativo dei cittadini più deboli; l'inclusione sociale; l'erogazione di servizi in diversi campi e la creazione di comunità (rurali) inclusive. Grazie a tale

approccio integrato, e alla sua capacità di mobilitare i cittadini e differenti attori locali, l'economia sociale è in grado di offrire risposte innovative alle varie sfide cui le zone rurali devono far fronte.

L'ECONOMIA SOCIALE CREA POSTI DI LAVORO INCLUSIVI A LIVELLO LOCALE

Un esempio diffuso di azioni dell'economia sociale è l'impatto delle imprese sociali di inserimento lavorativo (*work integration social enterprises*, WISE). Si tratta di attori economici (operanti in forme diverse) che si adoperano per creare forme di occupazione più inclusive e integrate, fornendo ai partecipanti appartenenti a gruppi vulnerabili competenze di base, competenze lavorative specifiche e competenze di partecipazione attiva come cittadini. Le WISE promuovono e utilizzano la metodologia di apprendimento basato sul lavoro⁽⁴⁾, che migliora l'occupabilità delle persone vulnerabili fornendo competenze trasversali, per creare nuove attività economiche e posti di lavoro inclusivi (cfr. riquadro in questa pagina).

Le WISE operano spesso nelle zone rurali e periurbane sotto forma di agricoltura sociale, sfruttando risorse agricole, rurali e naturali per creare occupazione a favore dei gruppi vulnerabili e offrendo servizi sociali. Queste tipologie di WISE sviluppano le risorse delle zone rurali e contemporaneamente sostengono tali territori cercando di imprimere un impulso positivo. Coinvolgono un gran numero di parti interessate, ad esempio altre organizzazioni del terzo settore, lavoratori con le loro famiglie e comuni.



© Fondation Symbiosis

SZIMBIÓZIS ALAPÍTVÁNY/FONDAZIONE SIMBIOSI (UNGHERIA)

La fondazione Symbiosi, che ha sede nella zona rurale del maniero di Baráthegy (colle del monaco) in Ungheria, organizza attività agricole e sociali per l'inserimento e il reinserimento dei gruppi vulnerabili fin dal 1999. Le attività agricole comprendono la raccolta di prodotti ortofrutticoli, la produzione di formaggi e la cura di animali da allevamento.

La fondazione organizza inoltre attività artigianali, manifatturiere e turistiche, per sviluppare le attività economiche, creare nuovi posti di lavoro inclusivi e promuovere le zone rurali. Ospita più di 400 persone con disabilità in cinque abitazioni, offre una gamma di servizi sociali (ad esempio assistenza diurna, trasporti speciali), e ha già creato oltre 250 posti di lavoro. La sostenibilità dell'organizzazione si basa su pagamenti pubblici per i servizi erogati e risorse per appalti (in media 30 progetti all'anno), sulle proprie attività in grado di generare entrate (agricoltura, servizi turistici e artigianato) e su risparmi ottenuti grazie alla produzione di energia e alla raccolta di fondi.

<https://szimbiosis.net>

⁽⁴⁾ L'apprendimento basato sul lavoro è un efficacissimo strumento per promuovere l'apprendimento degli adulti e lo sviluppo delle risorse umane all'interno delle imprese: <https://www.etf.europa.eu/en/practice-areas/work-based-learning>.

BIO&CO (ROMANIA)

Avviato nel 2016, «Bio&co» è un progetto gestito da Ateliere Fără Frontiere (Laboratori senza frontiere), a Ciocanari, 35 chilometri a nord di Bucarest. Quest'azienda agricola sociale e didattica produce e distribuisce prodotti ortofrutticoli biologici coltivati localmente, e al contempo combatte gli sprechi alimentari e le emissioni di CO₂. Bio&co offre un luogo di lavoro adatto a lavoratori svantaggiati che fruiscono di un accompagnamento socio-professionale personalizzato nella coltivazione di prodotti ortofrutticoli sani e saporiti. L'integrazione di queste persone vulnerabili tramite il contatto con la natura e il lavoro all'aperto frutta vari benefici, tra cui una solidarietà più intensa, la protezione dell'ambiente e la promozione della biodiversità.

Le principali fonti di finanziamento sono le entrate proprie derivanti dalle attività agricole e contributi privati (Carrefour Romania e Fondazione Carrefour), oltre a donazioni.

<http://www.bio-co.ro>



© Freepik, Hryshchysheh

Le zone rurali offrono altre possibilità alle WISE grazie al loro capitale naturale. Le imprese sociali sono attive nel campo della protezione dell'ambiente e della biodiversità, come nel caso del progetto rumeno Bio&co (cfr. riquadro precedente). Tra le altre iniziative citiamo la cooperativa sociale L'orto di Francesco in Italia ⁽⁵⁾ e Green Care, un

programma di agricoltura sociale che promuove la salute e il benessere negli ambienti naturali in Austria ⁽⁶⁾.

Negli ultimi anni un numero crescente di progetti di agricoltura sociale ha ricevuto il sostegno dei programmi di sviluppo rurale (PSR) europei. Gli esempi comprendono il progetto CLLD (sviluppo

locale di tipo partecipativo) ceco «Kokořín 12 — estensione dell'impresa sociale» gestito dal gruppo di azione locale Vyhřídky ⁽⁷⁾ con il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale — e il progetto di agricoltura sociale belga Nos Oignons ⁽⁸⁾, sviluppato grazie alla misura 16 (Cooperazione) nel quadro del PSR della Vallonia.

STIMOLARE L'IMPRENDITORIALITÀ PER SODDISFARE LE ESIGENZE DI BASE DEI TERRITORI

Oltre al ruolo che svolge per la creazione di posti di lavoro, l'economia sociale è riconosciuta sempre più chiaramente quale strumento per stimolare l'imprenditoria nelle zone rurali. Assolve tale funzione tramite l'azione a livello di comunità

e la co-imprenditoria, con robuste radici locali e pertanto un'elevata capacità di identificare il potenziale dei territori e dei loro abitanti, nonché le esigenze locali. L'economia sociale mobilita gruppi differenti della popolazione compresi — ma non esclusivamente — quelli

svantaggiati, e li accompagna nell'avvio di attività imprenditoriali corrispondenti alle loro esigenze. Promuove l'azione collettiva e contemporaneamente valorizza i diversi contributi di ciascun singolo membro. Inoltre opera nell'interesse generale e sfrutta tale

⁽⁵⁾ <http://www.francescodassisi.org/lorto-di-francesco/>

⁽⁶⁾ <http://www.greencare.at/>

⁽⁷⁾ www.revenium.cz

⁽⁸⁾ https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/nos-oignons-supporting-social-farming-wallonia_en

situazione per costruire partenariati con una molteplicità di altri attori locali. Tutti questi elementi consentono all'economia sociale di rispondere in modo più flessibile e spesso innovativo alle diverse sfide.

In Francia la positiva esperienza di un approccio di economia sociale come alternativa ai tradizionali programmi di lotta contro la disoccupazione (cfr. riquadro in questa pagina) ha stimolato l'imprenditoria locale soddisfacendo al tempo stesso le specifiche esigenze locali dei territori rurali e dei loro abitanti.

Esperienze simili sono state e saranno integrate nei cosiddetti «pôles territoriaux de coopération économiques» (poli territoriali di cooperazione economica, PTCE) ⁽⁹⁾. Questo concetto è stato sviluppato in Francia a partire dal 2009 da piattaforme nazionali di economia sociale, gruppi di riflessione e autorità pubbliche, e ha anche ottenuto riconoscimento nella legge nazionale francese sull'economia sociale e solidale (2014). Nel contesto di un PTCE un gruppo di iniziative di economia sociale opera in stretta collaborazione con altri partner per avviare o riavviare attività economiche e sociali, creare posti di lavoro, promuovere l'innovazione sociale e tecnologica e contribuire allo sviluppo locale sostenibile di un determinato territorio.



TERRITOIRES ZÉRO CHÔMEURS DE LONGUE DURÉE (TERRITORI A ZERO DISOCCUPAZIONE DI LUNGO PERIODO) — FRANCIA

L'idea sottesa ai «Territoires Zéro Chômeurs de Longue Durée» (TZCLD), sviluppata dall'ONG ATD Quart Monde, consiste nell'utilizzare i finanziamenti pubblici disponibili per i sussidi di disoccupazione secondo criteri alternativi, finanziando tra i disoccupati di lungo periodo attività imprenditoriali in grado di creare posti di lavoro e promuovendo così lo sviluppo locale.

Le attività dei TZCLD vanno dai servizi per gli anziani e l'infanzia ad attività nel settore dell'economia circolare, alla fornitura mobile di generi alimentari (i «furgoni alimentari»), dal turismo ai servizi di mobilità e altro ancora. Le organizzazioni dell'economia sociale svolgono attività di tutoraggio, offrendo sostegno amministrativo e aiutando ad allacciare legami con la comunità locale. Queste attività offrono nuove opportunità di lavoro e si dimostrano più efficaci nell'utilizzo delle risorse pubbliche rispetto ai tradizionali sussidi di disoccupazione.

L'iniziativa TZCLD è finanziata al 70 % dal «fondo per la sperimentazione territoriale» (istituito nel 2016 dal governo francese). Il rimanente 30 % dei costi è finanziato tramite gli introiti generati dalle attività imprenditoriali.

A seguito di una seconda legge nazionale adottata nel 2020, quest'approccio sperimentale sarà esteso almeno ad altri 50 territori. I territori candidati intendono impiegare il sostegno di Leader come risorsa supplementare.

<https://www.tzclcd.fr/la-2e-loi/actualites/>

© Territoires Zéro Chômeur de Longue Durée

L'ECONOMIA SOCIALE COME VOLANO DI PARTENARIATI MULTILATERALI

Le iniziative dell'economia sociale come i PTCE francesi hanno la capacità di formare reti di cooperazione con una serie di attori locali differenti, tra cui autorità pubbliche, PMI, camere di commercio, istituzioni educative, organizzazioni della società civile e iniziative di cittadini.

Conoscenze e competenze, spazi, risorse (umane), attrezzature, finanziamenti e/o altre risorse sono condivisi e gestiti congiuntamente sulla base dei principi di solidarietà e partecipazione, offrendo risposte nuove e spesso innovative alle molteplici esigenze della popolazione rurale.

Si segnalano iniziative simili in altri Stati membri dell'UE, in cui l'economia sociale funge spesso anche da animatore (talvolta in collaborazione con le autorità pubbliche). Ne troviamo esempi nell'ambito del CLLD o di analoghi approcci comunitari (cfr. riquadri in questa pagina) o anche in Italia, in

⁽⁹⁾ <http://www.llelabo-ess.org/-poles-territoriaux-de-cooperation-economique-36-.html>

Toscana (cfr. riquadro a pag. 17), dove nel 2019 l'amministrazione regionale ha adottato una legge specifica ⁽¹⁰⁾ oltre a un programma dedicato, per promuovere le cooperative di comunità.

In Italia, questa forma di cooperativa riunisce cittadini e attori locali nella lotta contro lo spopolamento rurale, nello sviluppo di (nuove) attività sociali ed economiche sostenibili, nella risposta alle sfide ambientali, nella conservazione del patrimonio culturale e delle competenze locali, nella creazione di occupazione e nella rivitalizzazione di zone rurali (isolate).



© Unsplash

GRUPPO DI AZIONE LOCALE AKTION ÖSTERBOTTEN RF (FINLANDIA)

Promuovere la cooperazione fra territori/amministrazioni comunali è uno degli obiettivi fondamentali anche per il gruppo di azione locale Aktion Österbotten rf, che riunisce organizzazioni della società civile, strutture dell'economia sociale, amministrazioni comunali e privati cittadini nelle zone di lingua svedese dell'Ostrobotnia (in Finlandia).

Il gruppo di azione locale si propone l'obiettivo di stimolare lo sviluppo rurale sostenibile e i partenariati multilaterali in svariati settori, tra cui l'imprenditoria, i servizi, la pesca e l'agricoltura, la cultura e il turismo (nell'economia sociale). Tutto questo avviene tramite il sostegno degli strumenti di finanziamento dell'UE (FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ecc.) e dei programmi nazionali. Nel quadro di Leader, il gruppo di azione locale mobilita anche cospicui finanziamenti privati.

<https://aktion.fi>

IMPRESA DI COMUNITÀ A TRÖNÖ (SVEZIA)

Nel comune di Trönö/Söderhamn (in Svezia) l'incombente chiusura della caserma dei vigili del fuoco ha portato, nel 2001, alla creazione dell'impresa di comunità Trönö. Da allora quest'iniziativa si è tradotta in un polo per lo sviluppo locale e ha innescato la trasformazione del distretto con i suoi 1 000 abitanti. Oggi le attività sviluppate dall'impresa comprendono anche un centro di comunità con uffici, una biblioteca, strutture abitative, immobili per il commercio al dettaglio (tra cui un ufficio postale, un ufficio di informazioni turistiche, negozi e un caffè), nonché un'azienda lattiero-casearia. L'impresa di comunità ha la forma giuridica di una cooperativa (con 700 membri).

Il sostegno offerto dalla misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi) del programma di sviluppo rurale svedese ha agevolato l'istituzione di un «punto servizi», ossia di un polo che consente agli abitanti di accedere a una serie di servizi pubblici e commerciali.

Grazie a un partenariato stretto con l'amministrazione comunale (Söderhamn) e la banca cooperativa JAK si concedono finanziamenti personalizzati, volti a sviluppare e sostenere progetti supplementari, vantaggiosi per la comunità locale.

La cooperativa partecipa ora al progetto di Erasmus+ «GIRA — Green initiatives in rural areas» (Iniziativa verdi nelle zone rurali), che intende riunire le popolazioni rurali attorno agli obiettivi del Green Deal europeo, incoraggiandole a rimanere nelle campagne e a operare quali attivi artefici di cambiamento.

<http://tronobygden.se>

<http://ruralareas.eu>



© Trönobygden

⁽¹⁰⁾ <http://coopdicomunita.toscana.it/nuova-legge-regionale-67/2019>



© Filo & Fibra

COOPERATIVA DI COMUNITÀ FILO & FIBRA (ITALIA)

La cooperativa Filo & Fibra di San Casciano dei Bagni (Siena) sostiene la catena del valore della lana in Toscana.

La cooperativa, formata in gran parte da donne del luogo, collabora con aziende locali di allevamento degli ovini, con l'industria tessile e con negozi locali. «Rifuti» derivanti dalla tosatura, materiali tessili invenduti e materiali usati vengono raccolti, lavorati secondo criteri innovativi e trasformati in prodotti nuovi. La cooperativa amplierà presto le proprie attività offrendo spazi per il co-working, corsi di formazione, opportunità promozionali per i propri prodotti (anche con la rivitalizzazione di negozi in disuso) e si propone di creare un museo locale della lana.

La cooperativa beneficia del programma istituito dalla Regione Toscana a sostegno delle cooperative di comunità.

<http://coopdicomunita.toscana.it/-/filo-fibra-societa-cooperativa-a-r-l->

STIMOLARE IL POTENZIALE DI TRASFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI

Accanto alle cooperative di comunità e a iniziative analoghe, in vari Stati membri (anche nelle zone rurali) stanno emergendo i cosiddetti «terzi luoghi», gestiti secondo i principi dell'economia sociale, che costituiscono elementi fondamentali per la ricostruzione delle comunità rurali, la mobilitazione degli abitanti, la ricostituzione della fiducia e quindi la rivitalizzazione della democrazia locale e della cittadinanza attiva.

Spazi abbandonati o inutilizzati (ad esempio terreni incolti, edifici scolastici,

bar e complessi industriali dismessi) si trasformano in nuovi centri di sviluppo locale, cooperazione e partecipazione dei cittadini. In quanto nuovi luoghi di aggregazione e poli di cooperazione per i diversi attori locali, essi innescano lo sviluppo di attività economiche e fungono da sportelli unici per i servizi pubblici, oltre a promuovere le arti, la cultura e l'istruzione. In altri casi, favoriscono la transizione energetica delle comunità con il coordinamento, ad esempio, di cooperative energetiche di cittadini (cfr. riquadro a pag. 18).

Infine, nel contesto della «costruzione di comunità» non dovremmo trascurare le piattaforme cooperative emergenti descritte nell'articolo 5 (pag. 30), che offrono nuove soluzioni digitali per la cooperazione tra lavoratori, produttori e consumatori, risolvendo al contempo specifici problemi locali (ad esempio mobilità e approvvigionamento alimentare) sulla base dei principi dell'economia sociale.

COOPERATIVE ENERGETICHE (SPAGNA)

Nella Catalogna centrale, il comune di Saldes si proponeva di adottare un approccio di economia sociale per recuperare un'antica area mineraria di sua proprietà, trasformandola in uno spazio di servizi per il villaggio e i suoi abitanti. A partire dal 2019 il comune, insieme all'Ateneu Cooperatiu, ha formato un'alleanza di cooperative, altre organizzazioni del terzo settore e autorità locali e, in cooperazione con gli abitanti del luogo, ha elaborato un concetto per la costituzione di una cooperativa energetica a livello locale.

La cooperativa costruirà e gestirà una centrale elettrica fotovoltaica destinata a produrre energia per 42 nuclei familiari. La produzione in eccesso sarà venduta e gli introiti costituiranno una nuova risorsa per la cooperativa e i suoi membri. Si prevede di chiedere il sostegno di Leader. L'iniziativa ha anche offerto l'opportunità di riunire gli abitanti del luogo e le persone che hanno nel comune una seconda casa intorno a un progetto collettivo, che potrebbe essere vantaggioso per entrambi i gruppi.

<http://www.coopcatcentral.cat/2020/09/18/promouen-a-saldes-unacooperativa-per-fer-un-parc-solar-en-unes-antigues-installacions-mineres-iabastir-denergia-el-poble/>



© Unsplash

PROSPETTIVE

L'economia sociale può fornire un modello per la transizione verso uno sviluppo locale sostenibile e per una rivitalizzazione partecipativa delle zone rurali.

La politica agricola comune (PAC) e i programmi di sviluppo rurale offrono una ricca messe di opportunità per promuovere attività dell'economia sociale in grado di rendere le zone rurali più invitanti, inclusive e dinamiche. I futuri piani strategici nazionali della PAC, nonché i programmi operativi nazionali e regionali previsti da altri strumenti connessi alla politica di coesione, come il FESR, comporteranno per gli Stati membri e le regioni nuove occasioni, e nuove responsabilità, per sostenere con ogni mezzo l'economia sociale.

I gruppi di azione locale Leader possono contribuire a intensificare il lavoro in rete e i partenariati tra autorità pubbliche e iniziative della società civile, potenziando lo sviluppo di un maggior

numero di iniziative di economia sociale nelle zone rurali.

D'altra parte azioni dell'economia sociale innovative e di forte impatto per le zone rurali traggono frequentemente origine da iniziative più modeste, varate da gruppi di cittadini che spesso hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti UE a causa della carenza di risorse umane e competenze. Un sostegno più decentrato (ad esempio nel contesto di Leader e CLLD), insieme agli investimenti nel potenziamento delle capacità, è un fattore essenziale per agevolare l'accesso delle piccole iniziative ai finanziamenti.

L'economia sociale ha aperto la strada a una (ri)democratizzazione dell'economia e della società, associando i cittadini e le comunità locali a un'impresa locale ed europea che appartiene loro.



© Enerterre

3. Promuovere l'innovazione sociale nelle zone rurali

INTRODUZIONE

COSA SI INTENDE PER «INNOVAZIONE SOCIALE»?

L'ECONOMIA SOCIALE, UN TERRENO FERTILE PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

DALL'INNOVAZIONE ALL'INNOVAZIONE SOCIALE NELLO SVILUPPO RURALE EUROPEO

CONCLUSIONI

DI ARMELLE LEDAN

Armelle Ledan è una consulente senior con 25 anni di esperienza professionale nel settore sociale. Per gran parte della sua carriera ha lavorato ai programmi e ai progetti del Fondo sociale europeo, come pure sui temi dell'economia sociale e dell'innovazione sociale. Dal 2016 al 2019 Armelle è stata coordinatrice del progetto *H2020 Social Innovation Community* (H2020 Comunità di innovazione sociale) (SIC), e tra il 2015 e il 2016 coordinatrice della *Social Innovation Platform* (Piattaforma di innovazione sociale) (SIE — DG GROW); attualmente lavora alla valutazione dei progetti di sperimentazione sociale del programma EaSi (DG EMPL). Dirige il gruppo di lavoro sull'innovazione sociale in seno all'AEIDL. Tiene anche corsi sull'economia sociale in Europa all'università di Montpellier e partecipa a ricerche sul campo in materia di innovazione sociale e territoriale.

INTRODUZIONE

L'innovazione sociale è una realtà storica che però oggi è considerata un concetto politico contemporaneo, benché non esista un'unica definizione condivisa. Negli ultimi 20 anni ⁽¹⁾ a livello europeo l'innovazione sociale ha fruito del sostegno di vari strumenti politici: fondi strutturali, ricerca, appalti pubblici e normative.

La Commissione europea definisce oggi come innovazione sociale «le attività che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento

allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa» ⁽²⁾.

In sostanza il fine ultimo dell'innovazione sociale è quello di creare un valore sociale a vantaggio di tutti in termini di benessere, qualità della vita, inclusione sociale, solidarietà, partecipazione

dei cittadini, qualità dell'ambiente, assistenza sanitaria, servizi pubblici efficienti e istruzione e di produrre cambiamenti positivi che rispondano a esigenze sociali non soddisfatte. Con la sua capacità di produrre mutamenti positivi sistemici e sostenibili e di «trasformare» l'economia e la società, l'innovazione sociale potrebbe contribuire a liberare il potenziale non ancora sfruttato delle zone rurali.

COSA SI INTENDE PER «INNOVAZIONE SOCIALE»?

Nonostante le diverse definizioni proposte (cfr. pag. 6), su alcune caratteristiche comuni vi è generale unanimità. Le innovazioni sociali sono legate al territorio e vengono avviate nel contesto locale, adottano un approccio dal basso, esigono l'impegno di tutti gli attori durante l'intero processo (settore pubblico e privato, terzo settore e società civile, compresi i beneficiari e i fruitori finali), si sviluppano grazie a robuste forme di collaborazione e a

un intenso lavoro di rete e hanno una natura intrinsecamente sperimentale.

Come avviene per ogni innovazione, il cambiamento che esse generano può avere un'intensità variabile dall'incrementale al radicale. Ultima nata nella «famiglia dell'innovazione», quella sociale differisce da altre forme di innovazione, ad esempio economiche e tecnologiche. Queste ultime, preponderanti fino agli anni

90, si concentravano sull'innovazione dei materiali e dei prodotti, su metodi di innovazione nei processi produttivi, nonché sull'innovazione nel campo del marketing e dell'organizzazione in economia. Oggi, a livello territoriale, si sta adottando un nuovo approccio sistemico all'innovazione, che rafforza le sinergie fra tutti i tipi di innovazione per affrontare in maniera unitaria sfide interdipendenti, di natura sociale, ambientale ed economica.

L'ECONOMIA SOCIALE, UN TERRENO FERTILE PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

L'innovazione sociale non è prerogativa di una specifica forma organizzativa o struttura giuridica: può essere sviluppata da e per il settore privato, quello pubblico o il terzo settore, così come dalla società civile, o spesso per tutti questi settori insieme, dal momento che l'innovazione sociale comporta una stretta cooperazione tra di essi.

Le organizzazioni dell'economia sociale e le imprese sociali hanno

però sempre costituito un veicolo naturale per le innovazioni sociali rispetto all'economia di mercato, e sono all'avanguardia nell'individuare e attuare innovazioni sociali e criteri alternativi di organizzazione delle attività economiche. Le innovazioni che esse hanno introdotto, come il commercio equo, i movimenti per l'alimentazione biologica o la finanza etica, sono spesso state adottate e generalizzate dal resto dell'economia. Le associazioni sono il

laboratorio storico delle innovazioni sociali e, come le cooperative, sono saldamente radicate nelle zone rurali; il più recente sviluppo delle imprese sociali segnalato da «ViSEnet» (cfr. riquadro a pag. 22) costituisce un nuovo fertile terreno per l'innovazione sociale.

I nessi tra economia sociale, imprese sociali e innovazione sociale sono così stretti che spesso i termini vengono confusi. Non tutte le organizzazioni dell'economia sociale e le imprese

⁽¹⁾ Ufficio dei consiglieri per le politiche europee — BEPA (2010), *Empowering people, driving change: Social innovation in the European Union*, <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/13402/attachments/1/translations/en/renditions/native>, e (2014), *Social innovation: a decade of changes*, <https://espas.secure.europarl.europa.eu/orbis/document/socialinnovation-decade-changes>.

⁽²⁾ Commissione europea (2018), Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), COM(2018) 382 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52018PC0382>.



© Rise Hub

RISE HUB (ITALIA)

Rise Hub è un'associazione con sede nell'Italia centrale, in Lazio, che promuove la resilienza di comunità attraverso lo sviluppo di capacità personali, l'inclusione sociale, l'educazione interculturale, la creazione di reti sociali e lo sviluppo sostenibile del territorio. L'associazione è stata creata per rispondere alle esigenze locali derivanti da due afflussi di nuovi abitanti (il ritorno di giovani professionisti e l'arrivo di rifugiati e richiedenti asilo). È stata fondata nel 2015 sulla base del progetto Leader «Terre e comuni» (dal gruppo di azione locale Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo) allo scopo di perseguire un reale inserimento dei nuovi arrivati nel contesto rurale con il sostegno del FSE (CLLD). I giovani richiedenti asilo e rifugiati costituiscono un quarto dei componenti l'associazione.

L'associazione opera in partenariato con il vicino centro rifugiati Atina-Sora del gruppo di azione locale Verla (Versante Laziale), e con pubbliche amministrazioni, università e centri di ricerca, centri di accoglienza per i richiedenti asilo, agenzie di sviluppo territoriale, aziende agricole, PMI, associazioni culturali, ONG nazionali ed europee.

Tramite attività quali l'istruzione informale, la ricerca nel campo dell'innovazione sociale, l'assistenza legale e la mediazione interculturale, Rise Hub opera quale laboratorio di innovazione sociale e sviluppo sostenibile a livello locale, diffondendo una cultura di solidarietà e integrazione, promuovendo le identità culturali locali e, in ultima analisi, realizzando cambiamenti positivi. Rise Hub promuove inoltre la mobilità internazionale dei giovani tramite il progetto Erasmus+ RISE EU e i campi internazionali di volontariato.

<https://risehub.org/en/index.php>

sociali sono però socialmente innovative. Sviluppano innovazioni sociali solo allorché incrociano nuove esigenze e sfide sociali che esigono soluzioni nuove, come nel caso della migrazione.

L'innovazione sociale è pertanto il processo sviluppato da tali organizzazioni e il risultato delle loro attività. L'innovazione sociale segue le tradizionali fasi dell'innovazione: ideazione, sviluppo di prototipi e fase pilota, attuazione, adeguamento dimensionale e trasferimento dei

progetti di successo. Il cambiamento di scala delle innovazioni sociali consente di estendere la copertura, ad esempio con l'espansione ad altri territori, beneficiari o campi e settori (*scaling out*), in modo da influenzare i quadri strategici e divenire pratica comune (*scaling up*), contribuendo così al cambiamento sociale. Progetti come Rise Hub (cfr. riquadro precedente) ed Espace Test (cfr. pag. 22) nonché Enerterre⁽³⁾ costituiscono esempi in questo senso.

Si noti tuttavia che non tutti gli esperimenti o le innovazioni sono suscettibili di diventare pratica comune (*scaling up*). Alcune iniziative saranno adatte soltanto a un contesto locale estremamente specifico e si dovranno soltanto approfondire (*scaling deep*)⁽⁴⁾.

L'innovazione sociale può fiorire anche nelle imprese sociali e promuovere l'economia e la prosperità nelle zone rurali. Le imprese sociali assolvono una funzione essenziale nel promuovere le innovazioni sociali, riprogettando

⁽³⁾ https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/enerterre-fighting-against-energy-poverty_it

⁽⁴⁾ Moore, M.L., e Riddell, D. (2015), *Scaling out, Scaling up, Scaling deep: Advancing systemic social innovation and the learning processes to support it*, https://www.researchgate.net/publication/280394872_Scaling_out_Scaling_up_Scaling_deep_Advancing_systemic_social_innovation_and_the_learning_processes_to_support_it.



© Freepik, Jpchet



ESPACE-TEST (BELGIO)

Il progetto di cooperazione Leader «Espace-test» fornisce infrastrutture fisiche, tutoraggio e sostegno in rete ai giovani imprenditori agricoli. È il risultato di uno sforzo congiunto di tre gruppi di azione locale in Vallonia: Pays des Condruses, Culturalité en Hesbaye brabançonne e Entre Sambre e Meuse.

Il progetto intende istituire, perfezionare e ampliare una rete di spazi di prova in Vallonia, sulla base di un precedente progetto Leader del gruppo di azione locale Pays des Condruses, «Point Vert experience» (2013-2017). Il progetto «Point Vert experience» offriva a giovani imprenditori accesso libero alla terra, formazione e consulenza sulle attività commerciali di orticoltura e giardinaggio biologici. I giovani imprenditori hanno potuto utilizzare gli spazi di prova (di superficie compresa tra 10 are e un ettaro) per un periodo di 18 mesi, al fine di migliorare le proprie competenze e avviare un'impresa. Sei degli 11 candidati ospitati durante il periodo di progetto hanno avviato con successo aziende agricole biologiche nella zona. Sono stati anche stretti partenariati con prestatori di servizi locali e regionali per fornire ai nuovi imprenditori servizi tecnici e di consulenza.

Quest'iniziativa, la prima del suo genere in Vallonia, si è dimostrata efficace in termini sia di prestazioni socioeconomiche, sia di sviluppo locale, poiché ha consentito a giovani talenti di rimanere nella zona.

<http://espace-test.be>

«VISENET»

Il progetto ViSEnet, finanziato dal partenariato strategico Erasmus+ per l'istruzione degli adulti (2018-2021) mira a promuovere le imprese sociali nelle zone rurali fornendo materiale didattico, orientamenti e attività di networking.

Sviluppato finora in una prospettiva essenzialmente urbana, il progetto riunisce le conoscenze e le competenze internazionali di imprese sociali e di sviluppo rurale di cinque paesi (Estonia, Finlandia, Germania, Romania e Scozia).

Il progetto è rivolto a persone che desiderino avviare imprese sociali nelle rispettive comunità rurali o siano già impegnate in tali attività. Elaborerà materiale didattico digitale ad accesso aperto e istituirà una rete internazionale per offrire ai membri sostegno fra pari, consulenza e una piattaforma per lo scambio di informazioni e buone pratiche.

Il progetto mira a migliorare le competenze delle comunità rurali nella costituzione di imprese sociali, con benefici a lungo termine per lo sviluppo delle comunità, l'imprenditoria sociale e l'occupabilità.

- <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-projectdetails/#project/2018-1-FI01-KA204-047308>
- <https://www.helsinki.fi/en/ruralia-institute/visenetvillage-social-enterpriselearning-material-guidanceand-networking-0>



© Freepik, seventyfour

RURACTION

Il progetto H2020, rete di ricerca e formazione RurAction, si impegna sulla ricerca di soluzioni socialmente innovative ai problemi rurali tramite l'imprenditoria sociale. Esso riunisce accademici di grande prestigio e cinque imprese sociali di lunga esperienza provenienti da Germania, Polonia, Austria, Danimarca, Irlanda, Grecia e Portogallo, non soltanto per analizzare le sfide che si presentano in regioni rurali strutturalmente deboli ma anche per concentrarsi su nuove soluzioni a tali sfide.

Il progetto mira alla comprensione di strategie e misure che consentano di adottare approcci socialmente innovativi per agevolare l'innovazione sociale in futuro. Il progetto è particolarmente interessato al modo in cui le imprese sociali hanno collaborato con altri attori locali e regionali.

<https://ruraction.eu>

e ristrutturando modelli aziendali e catene del valore, sviluppando nuovi poli e nuove reti, oppure allacciando nuovi rapporti o forme di collaborazione

tra le organizzazioni pubbliche e private e del terzo settore. Le imprese sociali scarseggiano ancora nelle zone rurali e alcuni progetti finanziati dall'UE

come ViSEnet e RurAction (cfr. i riquadri a pag. 22 e più sopra) offrono un sostegno specifico.

DALL'INNOVAZIONE ALL'INNOVAZIONE SOCIALE NELLO SVILUPPO RURALE EUROPEO

Maggiore competitività dell'agricoltura, gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima, e sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali: ecco gli obiettivi principali della politica europea di sviluppo rurale. Per conseguire questi obiettivi, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE sostengono da lungo tempo l'innovazione, elemento centrale della strategia di crescita 2020 dell'UE, quale validissimo strumento per affrontare le sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali (bassa crescita, sottoccupazione, scarso rinnovamento generazionale, infrastrutture e servizi non ottimali, squilibrio territoriale, inclusione sociale e povertà) ⁽⁵⁾, aiutandole ad adattarsi al rapido ritmo dei cambiamenti e a liberare il loro pieno potenziale.

L'innovazione è un obiettivo trasversale per tutte e sei le priorità della politica di sviluppo rurale dell'UE ⁽⁶⁾ e può abbracciare tutte le forme di innovazione. Rispetto alle innovazioni convenzionali, le «innovazioni sociali»

si fondano su un altro peculiare motivo: la missione sociale. Il valore che esse creano è necessariamente un valore condiviso, economico e sociale allo stesso tempo.

Il metodo Leader, potenziato ora dal CLLD (sviluppo locale di tipo partecipativo), è oggi ampiamente riconosciuto come modello pionieristico di sviluppo dell'innovazione sociale. Sulla base di sette principi assai simili a quelli dell'economia sociale (cfr. pag. 11) e dell'innovazione sociale, Leader è attuato anche tramite una forma decentrata di governance (il gruppo di azione locale) con la partecipazione della società civile. I principi di Leader, se attuati in maniera efficace, sono assai propizi per l'innovazione sociale.

I progetti relativi ad agricoltura, alimentazione, soluzioni presso le aziende agricole, spesso sulla base dell'innovazione e della sperimentazione economica, integrano anche l'approccio dell'innovazione sociale e producono quindi impatti sociali più estesi (cfr. riquadri alle pagg. 24-25).

Il partenariato europeo per l'innovazione nel settore agricolo (PEI-AGRI) ⁽⁷⁾ è stato varato nel 2012 per accelerare l'innovazione pratica nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura. Esso promuove un nuovo approccio interattivo all'innovazione, che riunisce gli attori dell'innovazione caratterizzati da contesti e competenze complementari (agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese, ONG e altri), per costruire ponti tra la scienza e l'attività pratica. Il partenariato realizza tale obiettivo in particolare con la creazione congiunta di soluzioni innovative nell'ambito di progetti di collaborazione («gruppi operativi») in cui tutti i partner sono coinvolti in tutte le fasi del processo, e tramite attività in rete in tutta Europa. I progetti innovativi PEI-AGRI, realizzati a livello nazionale o regionale, affrontano un ventaglio di temi, come la gestione più efficiente delle risorse naturali, il controllo sostenibile di parassiti e malattie, l'uso intelligente di rifiuti e sottoprodotti ed altri aspetti, tra cui l'innovazione sociale.

⁽⁵⁾ Commissione europea (2017), *Modernising and simplifying the CAP Socio-Economic challenges facing EU agriculture and rural areas*, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/soc_background_final_en.pdf.

⁽⁶⁾ https://enrd.ec.europa.eu/policy-in-action/rural-development-policy-figures/priority-focus-area-summaries_it

⁽⁷⁾ <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en>



GREENCARELAB (FINLANDIA)

Data la crescente domanda di attività fondate sulla natura che contribuiscano a risolvere problemi sociali e sanitari, come le passeggiate nel bosco con gli animali, una ONG finlandese ha utilizzato i finanziamenti offerti dalla misura 16.2 (Sviluppo di nuovi prodotti e metodi) del PSR della Finlandia continentale per contribuire allo sviluppo di nuove imprese.

Il progetto GreenCareLab (2015-2018) ha istituito una rete di sostegno per le start-up nell'emergente settore sanitario basato sulla natura, offrendo attività di tutoraggio, viaggi di studio e spettacoli itineranti. Il progetto ha sviluppato e collaudato uno specifico modello operativo, creato congiuntamente con gli utilizzatori finali (prestatori di servizi e start-up) tramite un laboratorio vivente aperto. Coloro che sono interessati ad avviare imprese Green Care possono collaudare e sviluppare la propria idea di azienda o di prodotto, o il proprio concetto di servizio, con i potenziali clienti.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/greencarelab-support-networknature-based-businesses_it

https://www.tts.fi/tutkimus_ja_kehitys/hankkeet/paattyneet/green_care_lab

Le «innovazioni» e le tecnologie digitali sono l'elemento centrale del concetto di villaggi intelligenti ⁽⁸⁾ varato nel 2017. I villaggi intelligenti sono laboratori in cui le comunità locali collaudano soluzioni innovative per affrontare le sfide poste alle zone rurali cercando contemporaneamente di cogliere le opportunità per migliorare le proprie condizioni di vita. In questo modo si impegnano nell'innovazione sociale. Le tecnologie digitali sono utilizzate spesso, ma non sempre. Benché si tratti

di elementi distinti, l'interazione e il rafforzamento reciproco tra innovazione digitale, nuove tecnologie e innovazione sociale sono sempre più riconosciuti e sostenuti, come dimostrano le recenti ricerche e numerosi progetti come SIMPACT ⁽⁹⁾.

Le organizzazioni dell'economia sociale e le imprese sociali sono in prima linea sul fronte degli approcci socialmente innovativi all'erogazione di servizi, spesso mobilitati in assenza di alternative di Stato o di mercato.



GO INNOLAND (SPAGNA)

Il settore agroalimentare è strategico per la società spagnola, che deve far fronte al problema dell'abbandono delle terre. Nella regione di Valencia il gruppo operativo PEI-AGRI Go Innoland (2020-2022) sta sviluppando una serie di meccanismi di innovazione sociale basati su iniziative di gestione comune della terra (IGC) e su altre risorse per affrontare il problema dell'abbandono delle terre e della mancanza di competitività delle imprese associative dei settori ortofrutticolo, viticolo e olivicolo.

Go Innoland proporrà regimi di gestione comune per adattare la produzione alla domanda del mercato in base a criteri tecnici. Incoraggerà inoltre le cooperative coinvolte a porsi alla guida del proprio progetto di produzione tramite una gestione congiunta degli appezzamenti e la pianificazione della campagna di produzione in base alle proprie esigenze. Al partenariato partecipano agricoltori, esponenti del mondo accademico, cooperative agroalimentari e autorità pubbliche locali.

<https://goinnoland.wordpress.com>

<https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/find-connect/projects/go-innoland-innovaci%C3%B3n-social-en-la-gesti%C3%B3n-de>

L'innovazione sociale nei servizi rurali rafforza il ruolo delle zone rurali nella transizione verso una società più verde, più sana e più attenta (cfr. riquadro a pag. 25 — Imparare, crescere, vivere).

⁽⁸⁾ https://enrd.ec.europa.eu/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages/smart-villages-portal_it

⁽⁹⁾ http://www.simpact-project.eu/publications/wp/WP_2017-03_AlijaniWintjes.pdf

VILLAGGI INTELLIGENTI ECOSOCIALI

Il progetto pilota «Villaggi Intelligenti ecosociali», avviato dal Parlamento europeo (2017), offre la seguente definizione inclusiva: «I villaggi intelligenti sono comunità rurali che usano soluzioni innovative per aumentare la propria resilienza, a partire dai punti di forza e dalle opportunità locali. Essi ricorrono a un approccio partecipativo per sviluppare e applicare una propria strategia al fine di migliorare le rispettive condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare mettendo in atto soluzioni offerte dalle tecnologie digitali» che possono contribuire a mobilitare politiche di sostegno all'innovazione sociale,

assicurando nelle zone rurali la transizione dai villaggi tradizionali ai villaggi intelligenti.

«Attualmente le iniziative dei villaggi intelligenti sembrano concentrarsi maggiormente sul miglioramento dei servizi rurali offerti o mediati tramite TIC, ma le dimensioni «ecologica» e «sociale» del concetto sembrano altrettanto applicabili e appropriate in quanto elemento integrato del concetto di «intelligente» applicato alle zone rurali».

https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/pilot-project-smart-eco-social-villages-final-report_en

IMPARARE, CRESCERE, VIVERE (ITALIA)

La cooperativa sociale italiana «Imparare, crescere, vivere», operante nella provincia di Bolzano e gestita da donne attive nell'agricoltura, affronta le esigenze di assistenza di giovani e anziani. La cooperativa ha iniziato l'attività offrendo assistenza diurna (carente nelle zone rurali) e servizi educativi per i bambini. Nel 2014, grazie a un progetto pilota, ha ampliato i propri servizi per offrire assistenza agli anziani anche con servizi sanitari e terapeutici.

La cooperativa prevede inoltre di espandere le attività di agricoltura sociale alle persone con disabilità, offrendo vacanze in aziende agricole con specifici servizi di assistenza, orticoltura e terapia con animali. Questo progetto, innovativo nel contesto locale, si vale dell'agricoltura sociale⁽¹⁰⁾ per contribuire al benessere sociale ed economico delle persone vulnerabili, incrementare il reddito del nucleo familiare che gestisce l'azienda agricola, e promuovere l'emancipazione delle donne che si occupano di agricoltura, con un conseguente miglioramento della situazione sociale, culturale e ambientale.

<http://www.kinderbetreuung.it>



© Freepik

CONCLUSIONI

Se da un lato le zone rurali devono affrontare sfide intrinseche e specifiche rispetto ad altri territori, i problemi sociali che incontrano sono assai diversificati, come emerge dai vari progetti che abbiamo illustrato: migrazione, gestione delle risorse naturali, servizi sanitari o rurali. La realtà economica, ambientale e sociale estremamente varia di queste zone rappresenta però anche una risorsa preziosissima che le innovazioni sociali possono sfruttare per contribuire a «soluzioni sostenibili per far fronte alle sfide attuali e future della società che riguardano tutti i cittadini dell'Unione».

Le zone rurali si sono già dimostrate capaci di creare forti comunità locali e di sviluppare approcci dal basso efficaci per poter affrontare le sfide locali, in particolare tramite il programma Leader. L'innovazione sociale spinge ad allargare questi partenariati a tutti gli attori dell'innovazione, compresi i rappresentanti del mondo accademico, il settore pubblico e imprenditoriale, le organizzazioni e gli operatori dell'economia sociale e infine la società civile, allo scopo di creare ecosistemi rurali socialmente innovativi. Come già sottolineato, quando l'innovazione sociale, caratterizzata dalla sua specifica

finalità sociale, si intreccia con altri tipi di innovazione — organizzativa, economica o tecnologica —, essa accresce la capacità delle zone rurali di far fronte unico alle odierne sfide interdipendenti di natura sociale, ambientale ed economica. Per sfruttare appieno tali capacità, occorre sostenere in maniera ancor più decisa l'innovazione sociale e il diritto di sperimentare, così da consentire alle zone rurali di trasformarsi in poli di cambiamento sociale e di contribuire proficuamente alla transizione verso una società europea più verde, sostenibile ed inclusiva.

⁽¹⁰⁾ Il termine «agricoltura sociale» si riferisce all'uso, nel lungo o nel breve periodo, di risorse agricole, rurali e naturali (come gli animali, le piante, gli spazi e i tempi della natura), per promuovere e generare servizi sociali in contesti rurali.



© Freepik, Pressmaster

4. Economia sociale: la chiave per la crescita verde, l'azione climatica e la protezione ambientale

INTRODUZIONE: L'IMPORTANZA DEL GREEN DEAL

L'ACCELERAZIONE IMPOSTA DALLA PANDEMIA

ECONOMIA SOCIALE: LA NUOVA NORMALITÀ?

DI CLARE TAYLOR

Clare Taylor è una giornalista residente a Bruxelles e una moderatrice specializzata nelle tematiche dell'energia sostenibile e dell'ambiente. Il suo lavoro abbraccia i campi della sensibilizzazione, del sostegno all'attuazione delle politiche, la scrittura, le conferenze e la ricerca. Ama la capacità di comunicare, i problemi spinosi e i thriller ben congegnati.

Twitter: [@Clare__Taylor](https://twitter.com/Clare__Taylor)

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/in/clare-taylor-4806864>.

INTRODUZIONE: L'IMPORTANZA DEL GREEN DEAL

La politica più importante dell'attuale Commissione europea è il Green Deal, una strategia di ampio respiro e ancora in evoluzione che abbraccia quasi tutti i principali settori di intervento, dall'industria all'agricoltura e alla finanza, e altri ancora. Il Green Deal europeo è stato annunciato per la prima volta dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen l'11 dicembre 2019, pochi giorni dopo la sua entrata in carica il 1° dicembre e sulla scia dell'«onda verde» che aveva visto un successo elettorale senza precedenti per i partiti politici verdi e la più elevata affluenza alle elezioni europee negli ultimi vent'anni. Von der

Leyen ha definito il Green Deal ⁽¹⁾ come il «grande balzo» dell'Europa, a causa delle sue grandi ambizioni: un continente climaticamente neutro (nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra), un'economia sostenibile (la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse) e una transizione inclusiva e socialmente giusta (nessuna persona e nessun luogo siano trascurati).

Agricoltori, aziende del settore agroalimentare, silvicoltori e comunità rurali svolgono un ruolo essenziale nella realizzazione di molte ambizioni del Green Deal, come ad esempio: costruire un sistema alimentare sostenibile; proteggere e rafforzare la varietà di

piante e animali nell'ecosistema rurale; contribuire all'obiettivo di non generare più emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE entro il 2050; conservare foreste sane; e salvaguardare le risorse naturali come acqua, aria e suolo.

Benché il Green Deal europeo sia stato varato prima della pandemia, il momento della sua introduzione si è rivelato sorprendentemente attuale, giacché il Green Deal sta ora necessariamente preparando il contesto di una «transizione verde» quale necessario elemento centrale dello sforzo di ripresa dopo la pandemia di COVID-19.

L'ACCELERAZIONE IMPOSTA DALLA PANDEMIA

La pandemia globale di COVID-19 ha impresso una decisa accelerazione all'esigenza di una transizione verde, sentita a livello politico e popolare. La comparsa di malattie zoonotiche ⁽²⁾ si collega alla perdita di biodiversità, alla deforestazione e all'industrializzazione dell'agricoltura, in particolare per quanto riguarda la produzione di carne. L'IDDRI, un importante gruppo di riflessione francese sullo sviluppo sostenibile, ha individuato ⁽³⁾ nel settore agroalimentare un fattore particolarmente responsabile della perdita di biodiversità e dello sviluppo di zoonosi.

In sintesi, il nesso tra la salute umana e la perdita di biodiversità è duplice: in primo luogo, la deforestazione e la diminuzione del numero di specie aggravano il rischio di pandemie zoonotiche; in secondo luogo, le minacce alla salute umana, come le pandemie e la resistenza agli antibiotici, sono

innescate da fattori che si intersecano con quelli responsabili della perdita di biodiversità. Dal momento che di per sé l'agricoltura intensiva è generalmente considerata il più importante fattore alla base della perdita di biodiversità, la trasformazione del sistema agroalimentare è cruciale per flettere la curva di diminuzione delle specie e garantire un ambiente più sano.

A livello politico globale, le parti della convenzione sulla diversità biologica (l'equivalente, nel campo della biodiversità, della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) hanno programmato di riunirsi nella città cinese di Kunming nel maggio 2021 al fine di adottare un «Nuovo patto per la natura e le persone» che fissi obiettivi concreti per la conservazione della biodiversità globale.

A livello europeo (e nel quadro del Green Deal), la nuova strategia

sulla biodiversità per il 2030 ⁽⁴⁾ si prefigge di ampliare in Europa le aree giuridicamente protette almeno fino al 30 % della superficie terrestre e al 30 % dei mari (ponendo almeno il 10 % di queste aree in un regime di protezione rigorosa) e di integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea. Nel 2021 si prevede di stabilire obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura; finanziamenti per 20 miliardi di EUR all'anno a favore della biodiversità saranno erogati da fondi UE nonché da fonti nazionali e private.

Benché il Green Deal colleghi vari temi essenziali, come il clima, la biodiversità e la salute, alla gestione delle risorse rurali, esso tuttavia dedica un'attenzione assai minore alla redditività marginale di gran parte della produzione primaria e alla debolezza della sua posizione nella filiera

⁽¹⁾ Le iniziative del Green Deal comprendono il piano d'azione per l'economia circolare, la strategia «dal produttore al consumatore» e la strategia sulla biodiversità per il 2030. Cfr. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

⁽²⁾ La zoonosi è una malattia infettiva trasmessa dagli animali agli esseri umani mediante salto di specie.

⁽³⁾ https://www.iddri.org/sites/default/files/PDF/Publications/Catalogue%20iddri/D%20C3%A9cryptage/202005-IB0420-sante%CC%81_0.pdf

⁽⁴⁾ Cfr. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/eu-biodiversity-strategy-2030_it.

alimentare. In sostanza l'approccio del Green Deal al cambiamento dei sistemi alimentari prevede la de-intensificazione dell'agricoltura: la strategia «Dal produttore al consumatore» si propone di dimezzare entro il 2030 l'uso dei pesticidi chimici e di quelli

più pericolosi, di ridurre l'impiego dei fertilizzanti almeno del 20 % e di dedicare all'agricoltura biologica almeno il 25 % del totale dei terreni agricoli entro il 2030. Tali misure potrebbero produrre significativi effetti economici e di mercato, tra cui l'aumento dei prezzi

dei generi alimentari, che probabilmente costituirebbero un meccanismo efficace, ancorché politicamente impopolare, per promuovere un consumo alimentare più sostenibile.

ECONOMIA SOCIALE: LA NUOVA NORMALITÀ?

Tutto questo prospetta un importante cambio di passo per l'Europa rurale, giacché silvicoltura, agricoltura, uso del suolo ed ecologia figurano ora fra i temi di maggior spicco nei programmi politici a livello europeo e globale. La pandemia ha inoltre inciso in maniera sproporzionata sulle fonti di reddito, con gravi impatti negativi su settori quali l'accoglienza e il turismo. Nelle zone rurali agricoltori, imprese e comunità sono stati tutti direttamente colpiti ⁽⁵⁾.

Tali condizioni dovrebbero permettere all'economia sociale di prosperare. È improbabile che il mutamento dei sistemi alimentari e il ripristino della natura su vasta scala si possano realizzare utilizzando un modello economico improntato unicamente al profitto. Già oggi vari progetti finanziati dall'UE sostengono un gran numero

di organizzazioni di mutua assistenza e iniziative di cooperazione in zone rurali, consentendo ad agricoltori, silvicoltori, proprietari fondiari e cittadini residenti in zone rurali di gestire risorse naturali essenziali in maniera vantaggiosa per tutti (cfr. riquadri a pag. 29).

L'economia sociale è stata un'antesignana del Green Deal europeo e svolge un ruolo pionieristico nel campo dell'economia circolare (cfr. riquadro seguente). Le imprese dell'economia sociale si impegnano già nel riciclaggio, nel riutilizzo e nella riparazione, nella promozione dell'energia rinnovabile tramite cooperative, nell'agricoltura sostenibile e in altre iniziative di sviluppo rurale promosse dalle comunità. La ricerca ⁽⁶⁾ indica che si pone sempre più enfasi sulle caratteristiche dell'economia sociale negli appalti pubblici verdi di servizi, tra cui la manutenzione degli

spazi pubblici verdi, i servizi di pulizia e i servizi sociali. I lunghi periodi di «confinamento» o «lockdown» imposti dai governi nazionali durante la pandemia hanno accelerato determinate tendenze, tra cui il lavoro da casa e da remoto, ma hanno anche posto nuove sfide, come i compromessi in campi sensibili quali la riservatezza, sacrificata a favore della salute e della sicurezza. Benché sia troppo presto per dire con certezza quali saranno gli esiti finali, è possibile che la pandemia abbia innescato una riorganizzazione della società in cui i bisogni collettivi saranno privilegiati rispetto agli utili individuali. In tale contesto è probabile che l'economia sociale europea conoscerà un periodo di prosperità nel prossimo decennio e apporterà un significativo contributo alla realizzazione del Green Deal europeo sul piano pratico.

RREUSE

RREUSE è una rete europea che rappresenta le imprese sociali operanti nel campo del riutilizzo, della riparazione e del riciclaggio. Le imprese che ne fanno parte impiegano persone a rischio di esclusione socio-economica e le aiutano a rientrare nel mondo del lavoro. Inoltre esse riportano sul mercato vari prodotti a prezzi abbordabili, fornendo articoli domestici essenziali a gruppi a basso reddito. Circa 95 000 dipendenti, apprendisti e volontari sono impegnati nelle attività delle 27 imprese che fanno parte di RREUSE in 25 paesi europei e negli Stati Uniti d'America.

Le principali attività di queste imprese comprendono:

- la raccolta, la cernita e la redistribuzione di materiali tessili e capi di abbigliamento usati;
- la raccolta, la riparazione e il riutilizzo di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), mobili e altri rifiuti ingombranti;
- progetti di compostaggio a livello domestico e di comunità;
- negozi gestiti da enti di beneficenza e negozi di articoli usati;
- la raccolta e il riciclaggio di carta, cartone, legno, plastica, vernici, metalli, libri e giocattoli;
- campagne di sensibilizzazione, progetti internazionali, scambio di buone pratiche e sostegno alle imprese.

<https://www.rreuse.org/about-us/>

⁽⁵⁾ Cfr. https://enrd.ec.europa.eu/rural-responses-covid-19-crisis_en

⁽⁶⁾ Cfr. <https://www.aeidl.eu/docs/bsi/index.php/good-practices/92-bsi-goodpract-web/file>

FARMLIFE

Il progetto LIFE «FarmLIFE» (2018-2023) contribuisce a realizzare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici promuovendo la transizione dall'agricoltura convenzionale a un'agrisilvicoltura resiliente ai cambiamenti climatici. Il progetto, cui partecipano otto partner del Belgio e dei Paesi Bassi, sviluppa piani per l'adattamento delle aziende agricole di cui gli agricoltori possono valersi per sviluppare modelli aziendali redditizi di agrisilvicoltura che sia possibile contestualizzare rispetto alle proprie condizioni. Si tende soprattutto a conferire maggiore autonomia agli agricoltori tramite azioni di solidarietà che comprendono reti di aziende gestite dagli agricoltori come le tradizionali cooperative degli agricoltori.

La tabella di marcia della transizione agricola viene elaborata congiuntamente con gli imprenditori, i centri di ricerca, il governo e le parti sociali. Tra le altre forme di sostegno sviluppate da «FarmLIFE» figurano un pacchetto di strumenti per la transizione, destinato agli agricoltori, ai responsabili politici e alle parti sociali, e un innovativo programma di master professionali teso a formare e a preparare i futuri responsabili della transizione agricola.

Tutte le informazioni e le conoscenze elaborate e raccolte sono di tipo open source e disponibili gratuitamente. I moduli di formazione sono in via di elaborazione e comprendono un corso online aperto e di massa (MOOC). Si prevede anche la sensibilizzazione del mercato («creazione di valore e competitività»), grazie allo sviluppo di prodotti alimentari agrosilvicolici innovativi e strategie di branding. Si ottiene un riscontro a livello politico illustrando i risultati dei progetti ai responsabili politici nell'Unione europea, nei Paesi Bassi, nel Belgio e a livello regionale.

<https://www.farm-life.eu>



© Byensgaardbutik

BYENS GÅRDBUTIK – IL NEGOZIO DI PRODOTTI AGRICOLI IN CITTÀ (DANIMARCA)

Con il sostegno dei finanziamenti Leader questo progetto danese si è proposto di portare i sapori e le esperienze della campagna agli abitanti del centro urbano di Svendborg sull'isola di Fionia, nella Danimarca centro-meridionale. Il punto vendita al dettaglio di prodotti alimentari che è frutto di questa iniziativa, Byens gårdbutik («il negozio di prodotti agricoli in città») si trova nella Vestergade, nel centro di Svendborg.

Fin dalla sua apertura nel 2017, il negozio è diventato un'importante vetrina per i piccoli produttori locali di generi alimentari, che possono commercializzare e distribuire in maniera più efficiente i propri prodotti. Il negozio ha una caratteristica peculiare: la bici cargo e il furgone, entrambi elettrici, usati per consegnare i generi alimentari dei produttori locali al negozio, a cucine e gastronomie locali e ad altri punti vendita. I dipendenti del negozio condividono le proprie conoscenze sui prodotti e promuovono nuove opportunità di vendita per i produttori. Si tengono degustazioni, presentazioni di prodotti stagionali ed eventi tematici in campo alimentare.

Il negozio, gestito come impresa di economia sociale, offre occupazione e miglioramento del livello di competenze a gruppi vulnerabili che si trovano ai margini del mercato del lavoro. Nel primo anno di attività sono stati creati vari posti di lavoro: un dirigente a tempo pieno, un dipendente responsabile della comunicazione e cinque posti di lavoro a orario flessibile. Il negozio gestisce inoltre numerosi tirocini, oltre a corsi di formazione in collaborazione con il centro per l'impiego locale. Nel giugno 2018 il negozio ha ampliato l'attività (assumendo altro personale) aprendo un accogliente caffè che serve prodotti locali sia al chiuso che all'aperto.

<https://byensgaardbutik.dk>



5. Il ruolo dell'economia sociale nel promuovere la transizione digitale nelle zone rurali

© Freepik, Filistimyanin

INTRODUZIONE

IL RUOLO DELLE COOPERATIVE SOCIALI E DI LAVORATORI NELLA TRANSIZIONE DIGITALE DELLE ZONE RURALI

VERSO UN WELFARE 4.0

DI GIUSEPPE GUERINI E MILA SHAMKU

Giuseppe Guerini è presidente della CECOP, la Confederazione europea delle cooperative sociali e di lavoro operanti nei settori industriale e dei servizi. In precedenza è stato presidente della Federazione nazionale italiana delle cooperative sociali (Federsolidarietà) ed è anche membro del Comitato economico e sociale europeo.

Mila Shamku è la coordinatrice delle attività di sensibilizzazione presso la CECOP. In precedenza ha lavorato nell'ala giovanile del partito dei socialisti europei e nel Comitato europeo delle regioni. Nel novembre 2020 è stata eletta nel comitato direttivo della Piattaforma sociale europea. Ha conseguito un doppio master in Analisi delle politiche pubbliche e Gestione delle amministrazioni locali presso Sciences PO Grenoble (Francia) e l'Università di Torino (Italia).

INTRODUZIONE

Le cooperative rappresentano una delle più diffuse forme organizzate di economia sociale. Seguono un modello aziendale estremamente specifico e ben definito, che si fonda su sette principi: adesione volontaria e aperta, controllo democratico esercitato dai membri, partecipazione economica dei membri, autonomia e indipendenza, istruzione, formazione e informazione, cooperazione tra le cooperative e interesse per la collettività⁽¹⁾. Le cooperative partecipano alla vita delle comunità locali e perseguono obiettivi che valorizzano e promuovono il lavoro e il capitale umano e naturale del territorio, anche reinvestendo una parte sostanziale dei propri profitti nella cooperativa stessa e nella collettività.

Fra i diversi tipi di cooperative, e in particolare fra quelle dedicate alla promozione dello sviluppo locale, troviamo cooperative di lavoratori, cooperative sociali (una forma di cooperativa nata in Italia negli anni 80 del secolo scorso, e diffusasi poi in Polonia, Portogallo e Spagna, che oggi in Italia impiega 350 000 persone); le società cooperative di interesse collettivo (le SCIC francesi) e le cooperative di comunità (presenti in Italia e nel Regno Unito, cfr. articolo 2, pag. 12).

Per le loro caratteristiche, le cooperative costituiscono un modello economico particolarmente interessante per le zone rurali. Le cooperative di agricoltori sono note per la funzione che assolvono nello sviluppo e nella promozione delle attività

rurali; si sono anche dimostrate capaci di fornire soluzioni digitali innovative a problemi specifici come l'agricoltura di precisione⁽²⁾. Oltre alle cooperative agricole altre forme di imprese cooperative, come le cooperative sociali e di lavoratori (ad esempio nei settori della mobilità, del welfare e della promozione del turismo e delle attività culturali) contribuiscono a promuovere lo sviluppo locale, a creare, mantenere o migliorare servizi e occupazione e a combattere l'emigrazione dei giovani. Ai fini del presente articolo, dedicato alla transizione digitale, esamineremo nelle prossime pagine come le cooperative sociali e di lavoratori attive in campi diversi dall'agricoltura cerchino di sfruttare al meglio il passaggio al digitale nelle zone rurali.

IL RUOLO DELLE COOPERATIVE SOCIALI E DI LAVORATORI NELLA TRANSIZIONE DIGITALE DELLE ZONE RURALI

Alla luce dell'agricoltura, le tecnologie digitali costituiscono un fattore essenziale per rendere le comunità rurali più invitanti, intelligenti e sostenibili, oltre che per attenuare i problemi relativi alla perifericità e migliorare l'accesso ai servizi⁽³⁾. Nell'esperienza della CECOP⁽⁴⁾ il ruolo delle cooperative è importante soprattutto in quattro campi: assistenza sanitaria, istruzione e senso della comunità, mobilità e accesso alle infrastrutture digitali.

Molte cooperative, tra cui quelle che citeremo come esempio nelle prossime pagine, hanno dimostrato una capacità peculiare di anticipare, ascoltare e soddisfare le esigenze delle comunità in cui operano.

Nell'*annus horribilis* 2020 molte cooperative hanno inoltre dimostrato la propria resilienza di fronte a circostanze inattese ed estremamente ardue.

Assistenza sanitaria

L'accesso all'assistenza sanitaria è di importanza cruciale per tutti i cittadini ed è uno dei settori in cui i residenti delle zone rurali si trovano spesso svantaggiati rispetto alle popolazioni urbane.

Alcune cooperative stanno sperimentando con successo nuove tecnologie digitali che agevolano l'accesso ai servizi sanitari. L'impresa sociale italiana Net Medicare (cfr. riquadro a pag. 32) è stata fondata nel 2018 per offrire sostegno e consulenza

da remoto/online a pazienti psichiatrici e alle loro famiglie. Net Medicare opera certamente in modo innovativo nel lavorare a stretto contatto con i cittadini più bisognosi di sostegno, compresi quelli residenti in zone isolate ed emarginate, ove la possibilità di installare sistemi sicuri di telemedicina e teleassistenza può incidere in maniera decisiva sulla qualità della vita delle persone.

(1) <https://www.ica.coop/en/cooperatives/cooperative-identity>

(2) PWC (2016), *Agricultural cooperatives and digital technology — What are the impacts? What are the challenges?*, <https://www.pwc.fr/fr/assets/files/pdf/2016/10/agribusiness-and-digital-technology-2016.pdf>.

(3) https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/agriculture-forestry-and-rural-areas/digital-transformation-agriculture-and-rural-areas_en

(4) <https://cecop.coop/>

NET MEDICARE (ITALIA)

Net Medicare è un servizio di «telemedicina» istituito nel 2018 in Italia, a Bergamo, dalla cooperativa sociale Kaleidos. Si tratta della prima struttura medica virtuale fondata in Italia (5). La sua missione è quella di fornire un sostegno in materia di salute mentale a pazienti psichiatrici ospitati da strutture a gestione cooperativa site in zone isolate e alle loro famiglie, oltre che di agevolare la vita dei pazienti nell'ambiente domestico.

La struttura medica virtuale stava già ampliando i propri servizi e questa tendenza è stata accelerata dalla pandemia di COVID-19.

<https://www.netmedi.care>



© Freepik, Xavierlorenz85

Istruzione, apprendimento permanente e senso della comunità

L'accesso all'istruzione (soprattutto all'istruzione secondaria e alle opportunità di apprendimento permanente) è più limitato nelle zone rurali rispetto a quelle urbane. Questo fenomeno è una delle cause che inducono i giovani a emigrare e incide sulla qualità della vita dei residenti adulti e anziani che incontrano difficoltà nel seguire programmi di apprendimento permanente.

D'altra parte lo sviluppo e il rafforzamento di un senso di comunità contribuiscono a radicare i sentimenti di appartenenza che possono trattenere gli abitanti nelle zone rurali. Varie cooperative usano oggi strumenti digitali per soddisfare la richiesta di opportunità educative e di rafforzamento delle comunità. Alcune iniziative uniscono questi due aspetti tramite attività intergenerazionali che in ultima analisi irrobustiscono il tessuto sociale delle zone rurali (cfr. riquadri in questa pagina).

STRIPES E LIBERI SOGNI (ITALIA)

La cooperativa Stripes, che gestisce servizi per la prima infanzia oltre a servizi educativi, è riuscita a individuare modalità interessanti di utilizzo delle tecnologie digitali per continuare a erogare servizi educativi durante la pandemia. Come risultato delle circostanze avverse, i rapporti tra la cooperativa, le famiglie e i giovani si sono ulteriormente sviluppati tramite un'ampia programmazione digitale delle attività educative nei piccoli comuni delle province italiane di Milano e Pavia. Ne è risultato, in particolare, un rafforzamento dei legami tra le famiglie e la comunità locale.

<https://www.pedagogia.it/stripes/>

Sempre in Italia, a Carenno, Tremenico e Premana, piccoli comuni montani della provincia di Lecco, la cooperativa sociale Liberi Sogni ha avviato un progetto Interreg di mappe digitali della storia e delle immagini delle vallate. Le mappe segnalano musei, ecomusei, zone naturali, luoghi di culto, sentieri montani e molte altre caratteristiche. Il senso di appartenenza e soprattutto il desiderio di contribuire allo sviluppo della comunità sono culminati nella creazione di un atlante digitale elaborato grazie ai contributi e ai suggerimenti dei cittadini locali. Chiunque può accedervi.

«Tutti connessi per riscoprire luoghi e memorie collettive dei territori montani», *Lecco Today*, 24 novembre 2020, <https://www.leccotoday.it/notizie/mappe-comunita-careno-tremenico-premana-.html>.

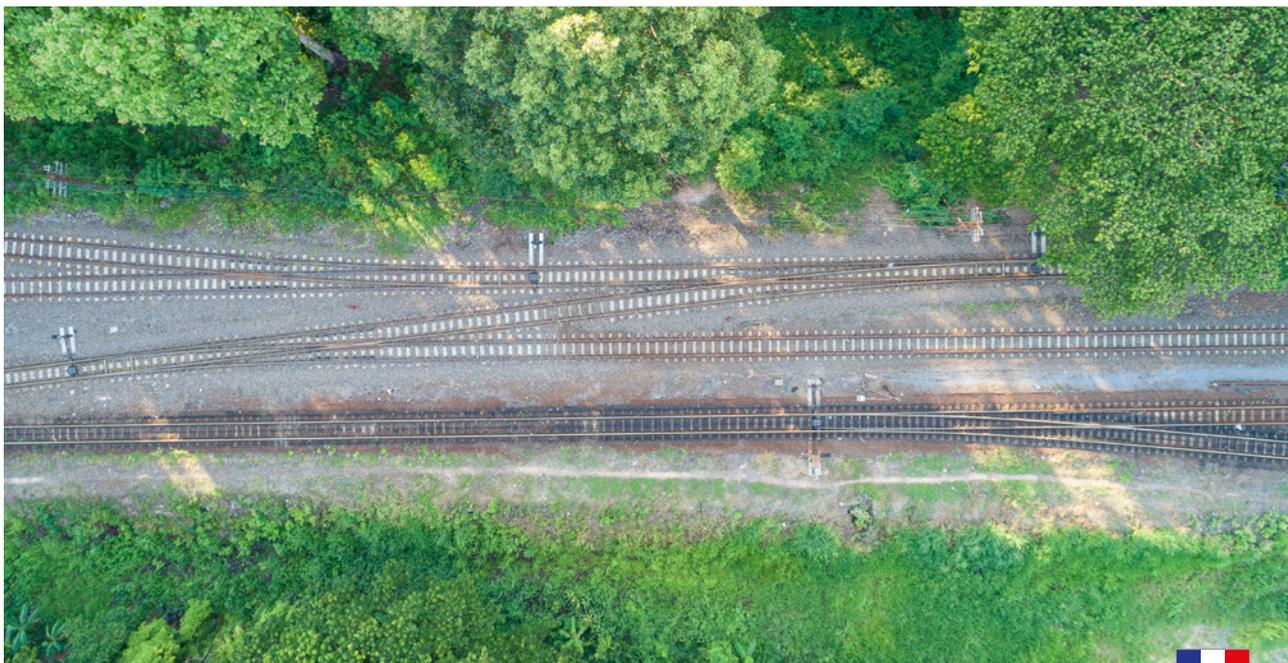
**SIMBIOZA (SLOVENIA)**

L'impresa sociale slovena Simbioza, fondata nel 2011, organizza attività imperniata sulla cooperazione intergenerazionale, sul volontariato, sull'apprendimento permanente, sull'imprenditoria sociale e su attività etiche e socialmente responsabili. Tali attività si estendono a tutto il paese. Una delle attività faro è rappresentata dai corsi di formazione in materia di alfabetizzazione digitale per gli anziani che vivono nelle zone rurali: Simbioza fa incontrare gli anziani con giovani e bambini che sono in grado di insegnare loro.

<https://simbioza.eu>



(5) Cinzia Arena, «Storie di cooperazione. Una casa per over 60 con problemi psichici», in *Avvenire*, 7 marzo 2019, <https://www.avvenire.it/economia/Pagine/una-casa-per-over-60-con-problemi-psichici> (soltanto in italiano).



© Freepik, Atpipol



RAILCOOP (FRANCIA)

La cooperativa di interesse collettivo francese Railcoop si è prefissa l'ambizioso e complesso obiettivo di riattivare la linea ferroviaria che collegava direttamente Lione e Bordeaux. Questa linea non è più operativa da molti anni e ciò costringe le comunità rurali a viaggiare passando per Parigi. Nel marzo 2021 Railcoop ha raccolto il capitale necessario per ottenere dalle autorità di regolamentazione una licenza ferroviaria.

L'ambizione di Railcoop è quella di dare significato alla mobilità ferroviaria coinvolgendo cittadini, ferrovieri, imprese e comunità nel tentativo di conseguire lo stesso obiettivo: sviluppare un'offerta innovativa di trasporto ferroviario in forma cooperativa e adattata alle esigenze di tutte le regioni interessate. I treni di Railcoop inizieranno a viaggiare nel 2022.

Per operare nella maniera più inclusiva ed efficiente possibile Railcoop si è costituita come SCIC (*société coopérative d'intérêt collectif*), assetto che prevede una governance cooperativa multilaterale con il coinvolgimento di lavoratori, utenti, comunità locali e autorità pubbliche locali.

<https://www.railcoop.fr>

Trasporti e mobilità

La carenza di servizi di trasporto pubblico rappresenta un altro grave problema per le zone rurali; in questo campo sono attualmente in via di elaborazione varie interessanti esperienze. Tra gli esempi degni di nota ricordiamo le piattaforme

locali di car sharing operanti nelle zone rurali, che non sono economicamente interessanti per le principali piattaforme digitali globalizzate di car sharing. È il caso di Mobicoop France (cfr. riquadro seguente), una piattaforma cooperativa specificamente dedicata alle zone rurali della Francia nord-orientale.

Un'altra iniziativa francese, Railcoop, agisce su un altro livello e intende migliorare i collegamenti ferroviari nella Francia rurale ripristinando i servizi ferroviari in disuso (cfr. riquadro precedente).

MOBICOOP (FRANCIA)

La *société coopérative d'intérêt collectif* (SCIC) Mobicoop è una piattaforma di car sharing che rivaleggia con Blablacar, il gigante del settore. Forte dei suoi 350 000 utenti, Mobicoop si è impegnata a usare soltanto freeware e ha introdotto una criptovaluta sicura e sostenibile basata sulla tecnologia blockchain per tutti i suoi membri (lavoratori e utenti) che desiderino utilizzarla.

<https://pro.mobicoop.fr/faciliter-covoiturage-milieu-rural/>



© Freepik, Juliasok

Accesso alle infrastrutture digitali

L'accesso a infrastrutture digitali efficienti e affidabili è essenziale per la qualità della vita nelle zone rurali. Ben poche attività professionali potrebbero oggi svolgersi senza un'efficiente connessione Internet.

Secondo la Commissione europea quasi metà delle abitazioni nelle zone rurali e isolate dell'UE è priva di accesso alla banda larga veloce o ultraveloce. Le reti a banda larga di elevata capacità sono essenziali per consentire a cittadini e imprese di elaborare, consegnare e utilizzare beni, applicazioni e servizi online in tutta Europa. Il successo del commercio elettronico, l'affidabilità delle applicazioni di sanità elettronica, l'accesso alle informazioni e molti altri servizi dipendono dalla qualità delle reti digitali ⁽⁶⁾.



© Freepik, Karlyukav

CYBERMOOR (REGNO UNITO)

La cooperativa Cybermoor, istituita nella parte nord-orientale della contea della Cumbria nel 2002, è stata la prima cooperativa inglese a specializzarsi nella fornitura di servizi Internet a banda larga. Radicata in una zona in cui le imprese convenzionali non offrivano tali servizi per mancanza di «mercato» (numero troppo esiguo di clienti), la cooperativa si prefigge in primo luogo di fornire computer a coloro che ne hanno bisogno, di introdurre la banda larga e di connettere gli abitanti sparsi in una zona dalle pronunciate caratteristiche rurali tramite un sito web dedicato.

Cumbria Government (2008), *Starting a Co-operative*, <https://www.cumbria.gov.uk/elibrary/Content/Internet/537/6379/6441/6497/41177102919.pdf>.

COOPERATIVE ELETTRICHE RURALI (USA)

Un approccio analogo è stato messo in pratica nelle numerose cooperative elettriche rurali operanti negli Stati Uniti. Le cooperative di utenti, che avevano già recato un contributo significativo all'elettrificazione di molte zone rurali dell'America del Nord all'inizio del ventesimo secolo, si stanno ora adattando alle nuove esigenze e utilizzano le infrastrutture esistenti per impegnarsi nella fornitura di servizi a banda larga. Tale esempio potrebbe ispirare iniziative analoghe in Europa, ove troviamo un'economia «comparabile». Ne emerge anche l'adattabilità di un modello imprenditoriale alternativo (la cooperativa), che esiste da 150 anni ma, essendo gestito dai propri membri, è ancora vicino alle loro esigenze ed è in grado di soddisfarle.

Marguerite Reardon (2020), *Electric Cooperatives could be the key to solving the rural digital divide*, <https://www.cnet.com/news/electric-cooperatives-could-be-the-key-to-solving-the-rural-digital-divide/>.



© Unsplash

⁽⁶⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/facing-challenges-broadband-deployment-rural-and-remote-areas_en

VERSO UN WELFARE 4.0

Nel contesto della cosiddetta «quarta rivoluzione industriale», favorita dalle tecnologie digitali, la trasformazione delle imprese e delle industrie esistenti (tra cui le imprese dell'economia sociale) offre all'Europa una grande opportunità.

Da un lato, le cooperative possono assolvere una funzione importante, aiutando l'intera società a prepararsi alle grandi trasformazioni introdotte dalle nuove tecnologie in tutti i settori economici e sociali. Dall'altro, l'applicazione operativa delle tecnologie digitali può migliorare considerevolmente la fornitura di servizi da parte delle organizzazioni, giovando anche alla loro governance democratica.

La sfida specifica per le cooperative consiste nel promuovere un welfare e un mutualismo che siano in sintonia con le attuali esigenze sociali della transizione digitale. Le dimensioni partecipativa e sociale dell'economia cooperativa rappresentano una forma di protezione e salvaguardia dell'economia reale (quella basata sul lavoro e sulla produzione anziché sulla speculazione finanziaria) che è anche in grado di salvaguardare e rafforzare i legami sociali.

La tecnologia blockchain è un esempio degno di nota di uno sviluppo digitale adatto all'economia sociale. Grazie a questa tecnologia vasti gruppi di persone o organizzazioni, che forse non si conoscono nemmeno o non nutrono fiducia reciproca, possono concordare collettivamente e registrare informazioni in maniera permanente senza dover ricorrere al controllo di un'autorità terza. Infondendo fiducia nella condivisione dei dati, cosa che fino ad oggi è risultata impossibile, la tecnologia blockchain possiede il potenziale per rivoluzionare il nostro modo di scambiarsi le informazioni e di effettuare transazioni online (7).



© Freepik, pch.vector

Tale tecnologia sembra particolarmente appropriata e utile per ripristinare un dignitoso livello di fiducia nel contesto di un'economia sempre più globalizzata, in cui la ricchezza si concentra nelle mani di poche imprese o poche persone. In questo senso, le organizzazioni dell'economia sociale possono utilizzare tale tecnologia per continuare a democratizzare l'economia, giacché la fiducia è anche il motore della vita economica partecipativa delle imprese dell'economia sociale. Ne uscirebbe rafforzato il potenziale delle imprese di economia sociale di porsi come attori fondamentali in un'economia digitale sociale accessibile e inclusiva.

Le imprese cooperative possono assumere la funzione di strumento ideale per l'economia sociale, così da consentire l'adeguato sviluppo dei benefici che le nuove tecnologie possono offrire purché siano accessibili a tutti. Perché ciò avvenga è essenziale trovare il metodo per realizzare una positiva convergenza sociale, culturale e normativa, che sia in grado di creare le opportunità migliori e potenziare i servizi dei settori pubblico e privato, cercando contemporaneamente di ampliare e incrementare l'accessibilità delle

nuove tecnologie per tutti: i cittadini e la società nel suo complesso.

La sfida che si era presentata inizialmente alle cooperative sociali era quella di sviluppare la capacità di unire spirito di impresa e solidarietà sociale: ma tale concetto si è ormai stabilmente radicato. Nei prossimi anni la sfida sarà quella di fondere welfare e lavoro tramite l'applicazione delle nuove tecnologie, senza distogliere l'attenzione dalla priorità principale: le persone e le comunità.

(7) Commissione europea, *Blockchain technologies, Shaping Europe's Digital Future*, <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/blockchain-technologies>.



6. Il sostegno dell'UE all'economia sociale

© Freepik, Ekaterina Kalantarova

INTRODUZIONE

L'ATTUALE SOSTEGNO DELL'UE ALLE IMPRESE SOCIALI

VERSO UN PIANO D'AZIONE EUROPEO PER L'ECONOMIA SOCIALE

PROSPETTIVE

DI TIM WILLS

Tim Wills scrive e cura la redazione di articoli e studi principalmente per le istituzioni europee. Dopo 25 anni trascorsi nel settore bancario internazionale e quattro anni di intenso lavoro al progetto fi-compass, la sua competenza si estende agli aspetti pubblici e privati della finanza e del sostegno europeo.

<https://www.linkedin.com/in/timwills/>

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni la crescente attenzione rivolta «alle persone e al pianeta» ha posto in risalto gli obiettivi significativi delle imprese

e delle organizzazioni sociali, insieme al contributo che esse recano all'economia nel suo complesso. Da questa riflessione sono scaturite ampie definizioni

dell'economia sociale e delle imprese sociali, che da decenni fruiscono in una forma o nell'altra del sostegno dell'UE.

L'ATTUALE SOSTEGNO DELL'UE ALLE IMPRESE SOCIALI

Il sostegno dell'UE non è sempre stato specificamente rivolto all'economia sociale o alle imprese sociali, ma organizzazioni sociali saldamente radicate come le cooperative di agricoltori e per l'edilizia sono una componente importante della compagine europea. L'attuale sostegno dell'UE alle imprese sociali è disponibile attraverso molteplici canali differenti. I principali sono i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), e in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) tramite operazioni dirette e potenziamento delle capacità, nonché il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) tramite lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e l'edilizia sociale.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) sostiene l'economia sociale, in particolare nel quadro della priorità 6 (Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali); Leader rappresenta una misura fondamentale. Le organizzazioni dell'economia sociale come le cooperative di agricoltori e di consumatori possono beneficiare di fondi anche nell'ambito di altre priorità, ad esempio per il sostegno agli investimenti. Tra gli altri beneficiari vi sono i progetti di innovazione PEI-AGRI ⁽¹⁾ (i cosiddetti «gruppi operativi»

PACCHETTO DI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELLA RETE EUCLID PER LE IMPRESE SOCIALI

La rete Euclid è la rete europea per le imprese sociali che incoraggia il potenziamento delle capacità e la sensibilizzazione negli ambienti imprenditoriali, accademici, governativi e nella cerchia più ampia della società, anche influenzando sulla politica e i finanziamenti europei.

L'organizzazione ha elaborato un pacchetto di strumenti di finanziamento per le imprese sociali che presenta una panoramica dei finanziamenti UE disponibili per le imprese sociali nel periodo 2014-2020 e offre suggerimenti pratici per accedere ai fondi UE.

http://euclidnetwork.eu/wp-content/uploads/2019/03/euclid_funding-guide_web.pdf

che affrontano specifiche questioni e opportunità pratiche nel settore dell'agricoltura e della silvicoltura.

Per il periodo di finanziamento 2014-2020, un ulteriore sostegno UE è venuto da Erasmus+, per la formazione di giovani imprenditori, e da Orizzonte 2020, per il finanziamento della ricerca. Sono altresì da segnalare le iniziative comprese nel quadro del Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) ⁽²⁾, volto a facilitare l'accesso delle imprese sociali a finanziamenti rimborsabili. Nel quadro del programma EaSI è stato varato un pacchetto complessivo di strumenti, comprendente assistenza tecnica, uno strumento di capitale per il potenziamento delle capacità, sovvenzioni per la realizzazione

di mercati degli investimenti sociali, garanzie agli intermediari finanziari che finanziano microimprese e imprese sociali, nonché un sostegno alle reti che operano a livello UE per sostenere l'economia sociale e finanziare le imprese sociali come la European Venture Philanthropy Association (EVPA) ⁽³⁾, RREUSE ⁽⁴⁾, la rete europea delle imprese sociali di inserimento (ENSIE) ⁽⁵⁾, la Confederazione europea delle cooperative sociali e di lavoro operanti nei settori industriale e dei servizi (CECOP) ⁽⁶⁾ e la rete Euclid (cfr. riquadro seguente) ⁽⁷⁾.

Il sostegno della Commissione è dedicato anche al potenziamento e alla condivisione delle conoscenze relative all'economia sociale e alle imprese

⁽¹⁾ <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en>

⁽²⁾ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1081&langId=it>

⁽³⁾ <https://evpa.eu.com>

⁽⁴⁾ <https://www.rreuse.org>

⁽⁵⁾ <http://www.ensie.org>

⁽⁶⁾ <https://www.cecop.coop>

⁽⁷⁾ <https://euclidnetwork.eu>

sociali nell'UE. Nell'ambito dell'Unione la Commissione ha svolto studi sulle imprese sociali ⁽⁸⁾ comprendenti tra l'altro una mappatura delle imprese sociali e dei loro ecosistemi ⁽⁹⁾. Ha anche preparato documenti strategici e analisi approfondite per paese; ha varato inoltre, in coordinamento con l'OCSE, lo strumento strategico online «Better entrepreneurship» ⁽¹⁰⁾.

Inoltre la direzione generale per il Sostegno alle riforme strutturali coadiuva i paesi dell'UE nella progettazione e nello svolgimento di riforme strutturali, nel quadro degli

sforzi tesi a favorire la creazione di posti di lavoro e la crescita sostenibile. Rientrano in quest'ambito il sostegno agli Stati membri e alle regioni per chiarire definizioni e obiettivi concernenti le imprese sociali e l'economia sociale.

Al di fuori dell'UE, la Commissione opera a stretto contatto con il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ⁽¹¹⁾ per partecipare ai forum internazionali per lo sviluppo (Agenda 2030 e Obiettivi di sviluppo sostenibile, la piattaforma imprenditoriale inclusiva del G20 e il gruppo direttivo sugli investimenti a impatto sociale a livello globale

del G7). In queste sedi si accresce la visibilità dell'economia sociale e solidale, che diviene parte dell'agenda politica globale. La task force interagenzia dell'ONU ⁽¹²⁾ e il gruppo direttivo internazionale sull'economia sociale e solidale (ILGSSE) ⁽¹³⁾ hanno già il rango di osservatori presso il gruppo di esperti della Commissione sull'economia sociale e l'imprenditoria sociale ⁽¹⁴⁾. La Commissione è favorevole all'adesione di un maggior numero di paesi dell'UE all'ILGSSE.

VERSO UN PIANO D'AZIONE EUROPEO PER L'ECONOMIA SOCIALE

Attualmente la Commissione sta cercando di chiarire e coordinare gli approcci al riconoscimento e al sostegno dell'economia sociale tramite un piano d'azione europeo per l'economia sociale, la cui pubblicazione è prevista per il 2021 ⁽¹⁵⁾. Il piano d'azione si fonderà sull'iniziativa per l'imprenditoria sociale 2011 ⁽¹⁶⁾ che intendeva costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia sociale.

Molte iniziative delle imprese sociali comportano lo stretto coinvolgimento della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione (DG EMPL) e della direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI (DG GROW). Il gruppo di esperti della Commissione sull'economia sociale e l'imprenditoria sociale rappresenta un significativo esempio di stretta collaborazione di entrambe le

DG nel coordinamento dei lavori e nella presidenza delle riunioni. Entrambe le DG dovrebbero partecipare alla stesura del piano d'azione e collaborano con altri 25 servizi della Commissione per assicurare un approccio coerente e globale al sostegno all'azione sociale.

Con il suo approccio a questo settore così diversificato, la Commissione non intende offrire una definizione standard che si applicherebbe a tutti e costituirebbe una camicia di forza normativa ⁽¹⁷⁾. Il piano d'azione conterrà probabilmente una descrizione basata sui principi condivisi da gran parte degli Stati membri, rispettandone però la diversità di scelte politiche, economiche e sociali nonché la capacità di innovazione degli imprenditori sociali. Tutto questo sarebbe assolutamente in linea con il motto dell'Unione europea «In varietate concordia» (Unità nella diversità).



© Unsplash

La Commissione adotterà probabilmente definizioni operative più specifiche soltanto qualora misure normative o incentivi esigano precisione; i rappresentanti del settore saranno profondamente coinvolti in tale processo. La DG GROW ha pubblicato

⁽⁸⁾ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&furtherNews=yes&newsId=9534>

⁽⁹⁾ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=it&pubId=8274>

⁽¹⁰⁾ https://ec.europa.eu/social/main.jsp?advSearchKey=socentercountryreports&mode=advancedSubmit&catId=1307&doc_submit=&policyArea=0&policyAreaSub=0&country=0&year=0&langId=it

⁽¹¹⁾ http://www.eeas.europa.eu/index_en.htm

⁽¹²⁾ <http://unsse.org>

⁽¹³⁾ <https://en.essforuminternational.com/>

⁽¹⁴⁾ http://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/enterprises/expert-groups_it

⁽¹⁵⁾ Alcuni portatori di interessi e i loro rappresentanti hanno già presentato le proprie idee per il piano d'azione della Commissione, la cui pubblicazione è prevista nel 2021: tra questi, Social Economy Europe, <https://www.socialeconomy.eu.org/> e il Manifesto della rete Euclid, <https://euclidnetwork.eu/wp-content/uploads/2020/11/en-manifesto-nov-2020.pdf>.

⁽¹⁶⁾ [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2011\)682&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2011)682&lang=it)

⁽¹⁷⁾ *Ibidem*.

informazioni consolidate sull'economia sociale nell'UE ⁽¹⁸⁾, che descrivono la situazione attuale e illustrano le misure della Commissione e il sostegno disponibile. Nel febbraio 2018 ha inoltre varato il progetto pilota Regioni europee per l'economia sociale (ESER) ⁽¹⁹⁾. Tale progetto mira

a rendere più visibile l'economia sociale a livello regionale e locale e a svolgere opera di sensibilizzazione in materia, così come fanno pubblicazioni quali *New technologies and digitisation: opportunities and challenges for the social economy and social enterprises* ⁽²⁰⁾. Per il 26-27 maggio

2021 è inoltre previsto un evento di grande importanza, il vertice europeo dell'economia sociale, nel cui ambito il punto di contatto della RESR fungerà da coorganizzatore di un seminario sull'economia sociale rurale ⁽²¹⁾.

PROSPETTIVE

Le iniziative a livello UE avviate dal 2011 in poi hanno consentito a un maggior numero di imprese sociali di accedere al sostegno dell'UE. Proseguendo nella tendenza degli ultimi anni gli obiettivi strategici europei per il periodo 2021-2027 comprendono il Green Deal europeo, il pilastro europeo dei diritti sociali e l'agenda digitale europea. Tutti questi documenti pongono in risalto il ruolo dell'economia sociale e delle imprese sociali nell'UE.

Di particolare rilevanza è il fondo per la ripresa Next Generation EU che formerà parte integrante della ripresa economica e sociale dalla pandemia di COVID-19, a mano a mano che le comunità, soprattutto nelle zone rurali, si adatteranno a radicali cambiamenti. L'economia sociale e le imprese sociali, così come le iniziative di innovazione sociale, contribuiscono ad affrontare le sfide sociali che lo Stato o le imprese private non riescono a raccogliere. Esse svolgono pertanto un ruolo complementare al tradizionale sostegno della pubblica amministrazione e possono anche assolvere una funzione fondamentale nella transizione verde e digitale che costituisce il nucleo centrale degli sforzi di ripresa.

Nel nuovo periodo di programmazione la Commissione europea intende sostenere progetti che offrano un valore aggiunto dell'UE e siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'Unione. Una parte notevole di tale sostegno passerà attraverso InvestEU ⁽²²⁾, il programma di

InvestEU: che cosa finanzia?

InvestEU opera a sostegno di quattro diversi settori di intervento, in cui l'UE può creare il massimo valore aggiunto fornendo una garanzia di bilancio per attirare investimenti privati.



INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI

Finanziamento di progetti in materia di energia rinnovabile; connettività digitale; trasporti; economia circolare; acqua, rifiuti e altre infrastrutture ambientali, eccetera.



RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Finanziamento di progetti in materia di ricerca e innovazione; commercializzazione dei risultati della ricerca; digitalizzazione dell'industria; promozione della crescita di imprese innovative; intelligenza artificiale, eccetera.



PICCOLE IMPRESE

Più agevole accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese (PMI) e per le piccole imprese a media capitalizzazione.



INVESTIMENTI SOCIALI E COMPETENZE

Finanziamento di progetti in materia di competenze, istruzione e formazione; edilizia popolare, scuole, università, ospedali; innovazione sociale; cure mediche; assistenza di lunga durata e accessibilità; microfinanza; imprenditoria sociale; integrazione di migranti, rifugiati e persone vulnerabili, eccetera.

Fonte: https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/budget-june2018-investeufinance_en.pdf.

⁽¹⁸⁾ https://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy_it

⁽¹⁹⁾ https://ec.europa.eu/growth/content/european-social-economy-regions-pilot-eser_it

⁽²⁰⁾ https://ec.europa.eu/growth/content/new-technologies-and-digitisation-opportunities-and-challenges-social-economy-and-social_it

⁽²¹⁾ <https://www.euses2020.eu/programme/?lang=it>

⁽²²⁾ <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/investeu-factsheet.pdf>

investimento faro proposto per rilanciare l'economia europea (cfr. riquadro nella pagina precedente). Dal punto di vista dell'economia sociale e delle imprese sociali riveste particolare interesse la sezione «investimenti e competenze in ambito sociale» di InvestEU. Quest'ultima sostiene gli investimenti in: i) microfinanza e imprese sociali; impatto sociale e innovazione sociale;

ii) istruzione, formazione e competenze; e iii) infrastrutture e servizi sociali.

Il sostegno all'economia sociale, alle imprese sociali e all'innovazione sociale continuerà tramite i fondi UE. Saranno particolarmente importanti il FSE+⁽²³⁾ e il FESR⁽²⁴⁾, nonché il FEASR⁽²⁵⁾. La proposta legislativa del 2018 sulla PAC 2021-2027⁽²⁶⁾ comprendeva l'obiettivo di promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale

nelle zone rurali. Tutto questo rientra ora nell'obiettivo specifico proposto di sviluppare aree rurali dinamiche (OS8)⁽²⁷⁾. Altri obiettivi specifici hanno particolare rilevanza per le imprese sociali: riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare (OS3), combattere i cambiamenti climatici (OS4), tutelare l'ambiente (OS5) e salvaguardare il paesaggio e la biodiversità (OS6).

In tale contesto si prevede la continuazione del sostegno, che potrebbe addirittura aumentare per le iniziative dell'economia sociale destinate alle comunità rurali, anche tramite l'iniziativa Villaggi intelligenti⁽²⁸⁾ e il CLLD nel quadro dell'approccio Leader⁽²⁹⁾. Troviamo già esempi di gruppi di azione locale che, nell'ambito di Leader, stanno avviando azioni di innovazione sociale (cfr. riquadro pag. 11).

I portatori di interessi dovrebbero constatare che le piattaforme più recenti come la comunità dell'economia sociale della Commissione europea⁽³⁰⁾ e i centri di competenza nazionali per l'innovazione sociale del FSE⁽³¹⁾ costituiranno probabilmente un punto focale per i loro interessi.



© Freepik, Prostooleh

GRUPPO DI AZIONE LOCALE POHJOINSIN LAPPI (FINLANDIA)

In Lapponia questo gruppo di azione locale ha dato vita a un modello di innovazione sociale, mediante il quale gli interessati possono trovare lavoro nel villaggio natale offrendo servizi sociali ad anziani e a famiglie con bambini in tenera età. L'attività è organizzata sotto forma di cooperativa locale; riunisce i clienti che hanno bisogno dei servizi, il comune il cui compito è quello di offrire tali servizi, gli operatori e 26 lavoratori a tempo parziale che svolgono questi servizi in 11 villaggi isolati.

Il progetto è stato pianificato e attuato in stretta collaborazione con il comune e i villaggi. Adesso altre zone stanno programmando questo tipo di approccio cooperativo nell'ambito di progetti finanziati da Leader o da altri fondi.

https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/leader-innovation_lags_practical-examples.pdf

⁽²³⁾ <https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=62&langId=it>

⁽²⁴⁾ https://ec.europa.eu/regional_policy/it/2021_2027/

⁽²⁵⁾ https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development_it

⁽²⁶⁾ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2018%3A392%3AFIN>

⁽²⁷⁾ https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/future-cap_it

⁽²⁸⁾ https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_it

⁽²⁹⁾ https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld_it

⁽³⁰⁾ <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/wikis/display/SEC/Social+Economy+Community>

⁽³¹⁾ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=it&callId=604&furtherCalls=yes>

PUBBLICAZIONI DELLA RESR RELATIVE ALL'ECONOMIA SOCIALE RURALE

Rivista rurale dell'UE n. 24
Ripensare le opportunità economiche nel mondo rurale



Opuscolo dei progetti FEASR
Innovazione digitale e sociale nei servizi rurali



PUBBLICAZIONI DELLA RESR

Le nostre pubblicazioni vi permettono di restare aggiornati sulle ultime novità e di conoscere opinioni e tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa!

Ogni pubblicazione della RESR è pubblicata due volte l'anno in formato digitale e cartaceo in sei lingue dell'Unione (DE, EN, ES, FR, IT, PL): https://enrd.ec.europa.eu/publications/search_it.

Rivista rurale dell'UE

È la principale pubblicazione tematica della RESR.

Opuscolo dei progetti FEASR

Una selezione di progetti finanziati dal FEASR su un particolare tema attinente allo sviluppo rurale.

Rural Connections

La rivista della RESR con aggiornamenti politici e opinioni dei portatori di interessi sullo sviluppo rurale in Europa.

Newsletter della RESR

Tutte le ultime notizie dall'Europa sullo sviluppo rurale, una volta al mese, direttamente nella vostra casella di posta. Abbonatevi al seguente indirizzo: https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_en.

PER INFORMARSI SULL'UE

Online

- Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE: https://europa.eu/european-union/index_it.

Pubblicazioni dell'UE

- È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito: <https://op.europa.eu/it/publications>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

La RESR online



Visitate il sito web della RESR

 https://enrd.ec.europa.eu/home-page_it

Iscrivetevi alla Newsletter della RESR

 https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_en

Seguite la RESR sui social media

 www.facebook.com/ENRD_CCP

 www.twitter.com/ENRD_CP

 www.linkedin.com/company/enrd-contact-point

 www.youtube.com/user/EURural

 www.instagram.com/enrdcp

Punto di contatto della RESR
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIO
Tel. +32 2 801 38 00
info@enrd.eu



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for
Rural Development